INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Redazione
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Barbaroux, 19 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: 1ª e 2ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (fr. postali) 52 — 26 — 13 —
Unione Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il processo della signora Dina

In 3ª pagina si trovano il resoconto delle ultime udienze e LA SENTENZA.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore* 1 pom. — La Commissione della statistica giudiziaria civile e penale ha udita la relazione Gerri, da cui risulta che durante il 1888 si ebbe un notevole aumento nella delinquenza.

— Stamane si è convocata la Commissione pel riordinamento degli Istituti di emissione. Intervennero soltanto tre commissari, i quali non poterono decider nulla e rimandarono la prossima seduta della Giunta a otto giorni avanti la riapertura della Camera.

— Si assicura che il Ministero degli interni, ostando le vive insistenze, abbia deciso di aprire una nuova sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'esercizio degli assistenti farmacisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 9,40 *pom.* — Seguita la polemica fra la *Riforma* e l'*Osservatore Romano* a proposito della recente allocuzione del Papa. Come sapete, il Papa, nella sua ultima querimonia, andò fino a dire ch'egli temeva anche per la sua sicurezza personale.

« Così pure è a temere — disse in quella sua allocuzione — che non si possa sempre in egual modo sopprimere l'audacia sfrenata dei tristi e l'impeto delle infiammate passioni, quando sopraggiungano circostanze più paurose e malagevoli, o per pubblici sconvolgimenti o popolari sommosse, o per disastrose vicende di guerra. Ecco qual si rivela alla luce degli ultimi fatti la condizione del Capo supremo della Chiesa, del Pastore e Maestro di tutti i cattolici. »

La *Riforma* replica:

« Il Papa si tranquillizzi. I tempi in cui, principe temporale, era costretto a fuggire dinanzi ai sudditi ribelli, ed era assediato in Roma da sovrani cattolici, in cui veniva fatto prigioniero, in cui era deportato, assalito, battuto, ucciso, in cui era torturata la sua persona, ed era insultato il suo cadavere, sono passati per sempre, pel successore di San Pietro. L'Italia, occupando Roma, l'ha messo nella bambagia; ed il Governo italiano baderà tanto più facilmente, in ogni occorrenza, a garentirne la sicurezza, per questo che, in Italia almeno, nessuno pensa d'attentarvi. »

Ora l'*Osservatore Romano* dichiara che egli crede che il Papa non corra seri pericoli finchè sussista la Monarchia; ma insinua il sospetto che, avvenendo una guerra, possa avvenire a Roma quello che avvenne a Parigi nel 1870; quindi, domanda, avvenendo un mutamento di governo, chi difenderebbe il Papa?..... La velenosa, antipatriottica ipotesi non trancia una risposta.

— Oggi Crispi ricevette l'inventore signor Coppello, il quale gli portava un fonografo di nuova invenzione. Il Coppello riprodusse un fonogramma con cui il nostro incaricato d'affari a Londra, il 27 giugno, mandava un saluto a Crispi. La riproduzione fonetica riuscì perfettamente.

— La *Gazzetta Ufficiale* contiene vari decreti: con uno fondasi un giubileo, a carico parziale del Governo, nell'Istituto Internazionale di Torino; con altro si erige in Corpo morale l'Asilo di Occimiano, approvandone lo statuto; con altro viene eletto in Corpo morale l'Ospedale di San Giuseppe in Orbassano.

— Nel pomeriggio è stato sequestrato il *Messaggero* a causa di un articolo sopra il recente Congresso operaio di Napoli. L'articolo incriminato veramente non contenevа nulla di grave. Quindi è deplorata la fiscalità dell'atto, che ha quasi carattere di persecuzione.

— Avendo la Camera rinviato agli Uffici la domanda d'arresto del Costa, credesi che la domanda rimarrà sepolta, poichè gli Uffici non si radunano più avanti le vacanze.

— Secondo l'*Opinione* l'ispezione agli Istituti di emissione trovasi quasi finita. I vari incaricati stanno accendendo alle ultime indagini riassuntive, quindi riassumeranno i risultati. Intanto si dice che non abbiano alcun fondamento le voci corse a proposito dei risultati dati dall'ispezione sul Banco di Napoli, poichè l'ex-deputato Nervo, incaricato dell'ispezione, si impose un silenzio assoluto. Si afferma che le indagini furono dal Nervo condotte con diligenza e perspicacia.

— Sono affissi per le vie di Roma i manifesti della Società *Dante Alighieri* per la difesa della lingua nazionale in tutti i paesi italiani. Sabato si terrà una adunanza per costituire il gruppo romano di detta Società.

— È prossima la pubblicazione del Bollettino militare contenente molte promozioni negli ufficiali di complemento.

— È atteso per martedì a Roma il cardinale Lavigerie, primate d'Africa, il quale verrà ricevuto dal Papa. Il Lavigerie sottoporrà al Pontefice le questioni che verranno trattate nel prossimo Congresso antischiavista che si terrà a Bruxelles o in Spagna e non a Roma come era stato prima desiderio del Papa. In occasione di quel Congresso il Lavigerie indirizzerà al Pontefice una lettera affermante che la propaganda antischiavista non ha scopi politici, ma puramente umanitari.

Questa dichiarazione avrà lo scopo di servire di risposta indiretta a quanto ebbe a dire recentemente l'on. Crispi in Senato rispondendo all'interpellanza Parenzo. Nel non negliamo che la propaganda del cardinale francese abbia carattere umanitario; per questo essa ebbe anzi in Italia notevoli aiuti. Ma sta però che il Lavigerie fu preferito nella terna a due prelati italiani per far dispetto al nostro Governo e favorire la Repubblica francese nella sua espansione sulla costa occidentale dell'Africa.

Ieri, alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,40 *pom.* — Oggi la Camera era poco numerosa. In principio di seduta seguì l'incidente di cui vi ho telegrafato (*Vedi resoconto Camera*). Il restante della seduta passò quietamente. Fu notevole la vivacità dell'on. Branca nell'attaccare il progetto di revisione dei redditi dei fabbricati. Però la discussione procedette abbastanza sollecita e si crede che verrà esaurita entro due giorni. In fine di seduta Di Sant'Onofrio svolse la sua interrogazione al ministro degli interni sul modo con cui vengono compilate le liste elettorali amministrative o politiche.

Nella risposta di Crispi venne notata questa frase: « I prefetti hanno l'istruzione esplicita di invitare la Giunta a rivedere le liste elettorali onde impedire le irregolarità, specie la iscrizione degli analfabeti. Qualora la Giunta non ottemperino a questo invito, i prefetti manderanno un commissario a far eseguire la legge a spese dei Municipi. Mi pare di parlar chiaro. » (*Voci:* Bene!)

Biancheri annunzia la interpellanza Cavallotti sugli incidenti di Gabes, di Fiume, di Trento, di Riva e di Trieste. (*Rumori e Destro*)

Crispi dichiara che risponderà martedì.

Commenti; qualche segno di ilarità; poichè in generale si crede che sabato la Camera vorrà prendere le vacanze, o per lo meno, dopo votata la legge sui fabbricati, la maggior parte dei deputati se ne andrà via da Roma.

Cavallotti risponde ch'egli comprende come l'importanza dell'argomento dell'interpellanza possa consigliare il Governo a non rispondere subito; nota però che la sua interpellanza contiene la frase: « il sottoscritto desidera di interpellare il ministro degli esteri prima di [illegible] vacanze. » Quindi vuol credere che Crispi, lasciando martedì, non intenda eludere la risposta.

Crispi sta al banco, immobile.

Biancheri: « Può star sicuro che martedì lei ed io ci saremo. » (*Ilarità*)

Crispi, serio: « Anch'io! » (*Nuova ilarità*)

Cavallotti: « Ma bisogna che ci sia anche la Camera. » (*Si ride*)

Biancheri: « La Camera sabato, probabilmente, avrà esaurito l'ordine del giorno attualmente fissato; ma può benissimo fissarne un altro per lunedì. (*Risa ironiche*)

Voci: No! No!

Cavallotti: « Se la Camera volesse terminare prima, vuol dire che io potrei svolgere la mia interpellanza magari domani, oppure quando il Governo creda. (*Rumori*)

Voci: No! No!

Biancheri: « Dunque interpellerò la Camera se intenda fissare lo svolgimento a martedì. »

Voci: No! no! sì! sì! (*Rumori specialmente a Destra*)

Biancheri, irritato: « È inutile strepitare. Se qualcuno crede di sostituire il presidente venga qui; sono ben lieto di cedergli il posto. Vadano ai loro posti. Metterò alla votazione: chi intende fissare lo svolgimento dell'interpellanza Cavallotti a martedì.... »

Cavallotti, interrompendo: « Scusi, non domando che si faccia una votazione; mi rimetto alla parola del Governo. »

Crispi sta zitto.

Biancheri: « Sta bene. Frattanto, siccome desidero di assicurarmi che la Camera discuta il proprio bilancio avanti le vacanze, propongo che si tenga seduta segreta domani. »

La proposta è approvata.

Le ultime parole di Biancheri e l'atteggiamento della Camera confermano che i lavori della Camera si termineranno sabato; forse l'interpellanza Cavallotti, convertita in interrogazione, si svolgerà sabato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 8,15 *ant.* — Il *Don Chisciotte* dice che [illegible] l'on. Cavallotti risolleverà alla Camera la sua domanda di interpellanza sopra i varii incidenti internazionali di Trieste, di Riva, di Gabes e sulle repressioni dell'Austria, essendo certo che martedì la Camera sarà chiusa.

Il processo di Piacenza in appello.

PARMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 10,20 *pom.* — Oggi, presso la Corte d'appello di Parma, è incominciata la discussione del processo intentato dal generale Corvetto contro il *Progresso* di Piacenza e il suo direttore Paroletti. Era presente un pubblico affollatissimo. La Parte civile, rappresentata da Cuccia e da Righi, e il P. M. Verga hanno chiesto la conferma della sentenza del Tribunale di Piacenza. I difensori Bosi e Tassi svolsero, con dottrina e calore, i motivi di appello, chiedendo in via principale l'assoluzione dell'accusato e subordinatamente la multa per semplice esagerazione della verità. Parecchi incidenti. Domani la sentenza.

AUSTRIA-UNGHERIA.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Nelle ultime elezioni dei Comuni rurali per la Dieta della Galizia furono rieletti in maggior parte degli antichi deputati. I grandi proprietari rutheni guadagnano cinque seggi e formano ormai il gruppo avente diritto a presentare proposte. Nessun contadino partecipava all'antica Dieta, mentre sei contadini furono eletti deputati alla nuova.

La cose di Trieste.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore* 6 *ant.* — Telegrafano da Trieste che la Direzione del risorto giornale l'*Indipendente* ha declinato, ringraziando, l'offerta fatta dal Circolo dei giornalisti di Roma di fornirle una redazione per mezzo di giornalisti romani, i quali si offrivano di recarsi a Trieste per turno. Ora pel puro che incominciano le disgrazie anche pel *Piccolo*, che, come sapete, propugna pure l'idea nazionale e i principii liberali. Il *Piccolo* aveva smentita la notizia della visita del podestà Bazzoni al console Durando. Ora l'*Adria*, supplemento all'*Osservatore Triestino*, giornale eminentemente austriaco e conservatore, con carattere di ufficiosità, attacca il *Piccolo* con linguaggio violento: lo accusa di farsi ispiratore del partito dei petardi; lo mette, se ce ne fosse bisogno, in mala vista presso « i superiori »; e conforta i poliziotti a sorvegliare i suoi redattori.....

UDINE (Nostro tel. — *Ed. giorno*), 4, *ore* 9,15 *ant.* — Dei cinque arrestati della redazione dell'*Indipendente* si ha poco o nulla di nuovo. Ferdinando Ullmann e Cesare Rossi sono rinchiusi in due differenti celle al secondo piano delle carceri del genitili, mentre Riccardo Zampieri e il tipografo Bortolommeo Apollonio sono al primo piano. Quest'ultimo trovasi ammalato a tale segno che non può assaggiar cibo.

Eugenio Gepiram, gerente responsabile, giace al pian terreno. Si dice che quest'ultimo abbia dichiarato al giudice istruttore che egli non leggeva mai nessun articolo e che era pagato per far la *testa di legno*. È poi opinione di taluni che tutti saranno trattenuti in carcere per parecchi mesi e che si finirà poi per rimandarli per non luogo a procedere. Altri affermano che verranno mandati a Innsbruck o a Graz.

La moglie dello Zampieri è stata a trovare il marito, alcuni giorni or sono; ma non ha potuto domandargli come stava di salute. Ebbero il colloquio circondati da quattro secondini e dal giudice istruttore conte Dandini: proibizione di parlar dell'arresto; proibizione di baciarsi, e proibizione perfino di darsi la mano.

Il conte Dandini, al momento del congedo, disse ironicamente alla signora Zampieri: *Suvvia, signora! Faccia un complimento a suo marito.... come si usa fare nelle quadriglia.*

Il console Durando quando esce è seguito sempre, per motivi di previdenza, da un poliziotto. Bella vita!

L'*Adria* ha accusato il *Piccolo* di aver accettato i petardieri. Il *Piccolo* ha sporto querela contro il giornale, che, per farsi un merito presso il Governo austriaco, ha lanciato la calunniosa accusa.

Il tribunale ha tolto il decreto di libera industria tipografica al Upografo Francesco Hualla, proprietario della Tipografia Triestina. L'Hualla stampava da 13 anni l'*Indipendente*, il quale ora è stampato coi tipi di C. Amati.

— Oggi comincia dinanzi alla Corte d'assise di Graz, nella Stiria, il processo politico contro il macellaio triestino Antonio Mrachich, arrestato a Trieste il 2 dicembre 1888 assieme ad una cameriera di birraria, che fu poi rilasciata libera. Il Mrachich è accusato di alto tradimento, di offesa alla Maestà Sovrana e di aver lanciato petardi nonchè affisso manifesti sovversivi. Scusate se è poco!

Trattandosi di reati politici, il Tribunale provinciale di Trieste, secondo una consuetudine che risale a ben dodici anni, ha sostituito anche per questo processo ai giudici naturali, che sarebbero appunto i giurati di Trieste, quelli di Graz. Vi darò ragguagli sull'esito di questo processo.

La Delegazioni austriaca e ungherese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — *Delegazione austriaca* — La Commissione del bilancio approvò senza discussione il bilancio straordinario militare delle provincie occupate. Cominciò la discussione del bilancio straordinario dell'esercito. Il ministro della guerra dette spiegazioni analoghe a quelle date alla Delegazione ungherese. La Commissione della Delegazione ungherese approvò il bilancio per la Bosnia e l'Erzegovina. Il ministro Kallay espose la situazione constatando i progressi economici ed agrari delle provincie occupate. Circa l'interpellanza sulle feste di Kossovo, Kallay osservò che l'anniversario della battaglia di Kossovo fu festeggiato da secoli nelle chiese ortodosse della Bosnia.

Lo zar Lazzaro vi è venerato come martire. La sua festa fu celebrata quest'anno, come sempre, il 27 maggio; non eravi quindi il menomo motivo di qualsiasi timore. In occasione della festa serba l'intervento delle autorità non fu necessario perchè tutto si fece nel modo più leale e con perfetto ordine. A Serajevo l'oratore ringraziò perfino a nome dei serbi della protezione dell'libertà accordata dal Governo. La notizia contraria di alcuni giornali esteri furono smentite nel modo più solenne dalla attitudine della popolazione della Bosnia durante le feste serbe. Appony ringraziò il ministro pella politica ferma e decisa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — La relazione della Commissione della Delegazione austriaca posi bilancio degli esteri contiene, nella parte generale, una breve parafrasi delle dichiarazioni di Kalnoky. Accenna la benevolenza manifestata dal Governo verso la Serbia, la Romania e la Bulgaria. Concludendo che la Commissione apprezza pienamente le dichiarazioni del Ministero, accentuando di rendersi ben conto della sua responsabilità di essere guardiano della pace o del prestigio dell'impero. Nella coscienza della propria forza e nella convinzione del diritto sta la sorte della Monarchia. Conservare quella forza e questo diritto, e mantenere insieme alla stretta unione coi fedeli alleati i buoni rapporti con tutte le potenze, ecco il compito del Governo. La Commissione segue con piena fiducia l'azione del ministro in questa via e propone di votare i crediti domandati.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — La relazione della Commissione per gli esteri della Delegazione ungherese approva senza riserva la politica di Kalnoky. Non accenna alla Rumania; parla nel modo più simpatico della Bulgaria; approva il principio dell'autonomia degli Stati orientali, anche riguardo alla Serbia, finchè la Serbia tien conto dei riguardi internazionali che ogni Stato deve alla pace e sicurezza di tutti i suoi vicini. La relazione accenna nel modo più caldo all'alleanza coll'Italia e colla Germania, che è incrollabile e che colle sue forze assicurano la pace.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore* 8,57 *ant.* — Sono giunte le prime notizie relative alle grandi manovre navali del Mediterraneo. La squadra comandata dal contrammiraglio O'Neil rappresentava la flotta italiana; di mattatempo bloccò il porto di Maraiglia bombardandolo. La squadra francese, sotto il comando del contrammiraglio Aguer, accorse sul luogo da Ciotat, ove si trovava ancorata; ma un disteccamento italiano sorprendeva frattanto Cette, occupava il porto di Bandol, estraiva l'attigua ferrovia.

Questi fatti produssero sgradevole impressione in Francia, dimostrando come il servizio semaforico tenga luogo tutta la costa della Provenza e del Varo non basti a far sì che la flotta nemica non possa deludere la vigilanza di due forti squadre navali francesi.

AFRICA.

CAPETOWN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Telegrafasi da Pretoria che Welkraad ratificò l'alleanza difensiva del Transwaal collo Stato libero di Orange.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il *Reichsanzeiger* pubblica [illegible] noto del principe di Bismarck al ministro di Germania a Berna datato 5, 8 e 20 giugno e contenenti vivi reclami sulla attitudine della Svizzera, che incoraggia, proteggendoli, i socialisti tedeschi. La nota del 20 giugno denunzia il trattato del 1876 relativo al domicilio fra la Svizzera e la Germania.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il ricevimento dello sindaco al Guildhall fu brillantissimo. Le truppe formavano ala lungo tutto il percorso che era decorato ed addobbato.

Rispondendo al discorso del sindaco, lo scià disse esser commosso dell'accoglienza del popolo inglese. Dopo aver espresso ammirazione ed amicizia per l'Inghilterra fece voti che la sua visita sia il punto di partenza di nuovi rapporti fra la Persia e l'Inghilterra. Il principe di Galles colla famiglia, il duca Cambridge, i ministri, gli ambasciatori e molte notabilità assistevano al ricevimento.

Alla colazione a Guildhall, nel discorso Salisbury disse che l'Inghilterra augura alla Persia prosperità e forza. « Non domandiamo privilegi esclusivi, nè soltanto libertà di commercio per noi, come per le altre nazioni; non imponiamo alla Persia veruna amicizia tendente alla guerra, ovvero ad un'aggressione, ma tali conquiste del commercio e dell'industria che non interessano una sola nazione, ma il mondo intero. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Lo scià ricevette una Deputazione di armeni residenti a Londra ed a Manchester che gli presentarono un indirizzo. Lo scià rispose che tutte le religioni sono egualmente sotto la sua protezione, e soprattutto l'armena, di cui continuerà ad essere amico e protettore.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 4 luglio.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,40.

Procedesi alla discussione delle **modificazioni** agli articoli 11, 25 e 200 della nuova **legge provinciale e comunale.**

Approvasi senza discussione l'articolo 1.

All'art. 2 PUCCIONI nota l'opportunità che il ministro degli interni sciolti i Consigli provinciali e comunali che stanno per essere di carico ad approvare prima il bilancio onde le nuove amministrazioni non siano intralciate.

CRISPI dice che il Governo adarì al desiderio generale che le elezioni non avvengano in settembre; avranno quindi luogo più tardi, e il Governo non obbierà la raccomandazione di Puccioni.

Approvansi senza discussione i rimanenti articoli.

Approvasi il progetto per l'applicazione agli **agenti diplomatici e consolari** della legge 11 ottobre 1903.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Approvasi senza discussione la **naturalità italiana** dei fratelli Alberto ed Edoardo Ammon; il trasporto di fondi e la **maggior spesa** sul bilancio delle poste e telegrafi e l'approvazione di maggiore spesa sul bilancio delle finanze 1888-1889 per restituzione di tasse di pubblicazione.

MICELI presenta la revisione della **tassa sugli spiriti** e la conversione in legge del R. Decreto 5 maggio 1889 riguardante la industria delle vernici e la convalidazione del decreto relativo alla applicazione della tassa sullo spirito nelle fabbriche di seconda categoria.

I progetti votati risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle 5,20.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 4 luglio.

È aperta alle ore 2,20 pom. I deputati sono poco numerosi. Dei ministri sono presenti Zanardelli-Doda e Lacava. Approvasi il verbale d'udienza.

BIANCHERI comunica alla Camera la domanda del procuratore generale perchè si autorizzi l'arresto del deputato Andrea Costa onde si possa discutere in Cassazione la sentenza del Tribunale di Roma, che lo condannò, pei fatti del 20 dicembre, a tre anni di carcere. (*Rumori*) La domanda verrà trasmessa agli Uffizi. Procedesi all'appello per la votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati ieri.

La storia di una povera madre.

Mentre le urne vengono lasciate aperte, si ode una voce femminile gridare dalla tribuna pubblica: « *Ho gettato un plico!* » Infatti un plico cade nell'aula sopra il quarto settore di Sinistra. Si riconosce che chi l'ha gettato è una donna piuttosto attempata, vestita di nero, con cappellino e velo nero, dall'aspetto scarno e sofferente. La poveretta sta in piedi e si agita, mentre un usciere corre di trattenerla e acquetarla. Movimento di attenzione e di curiosità in tutta l'aula.

Un usciere raccoglie il plico, che è avvolto in carta gialla, e lo porta all'on. Borromeo, uno dei questori della Camera, il quale lo esamina, e, a sua volta, lo porta al presidente Biancheri. Intanto, nel della Stampa, si avvicinano alla donna per sapere qualche cosa dei suoi casi. Essa si qualifica per certa Pasquinelli; dice che ha un figlio vice-cancelliere a Lucca, il quale sarebbe stato rinchiuso in un manicomio. La povera madre però asserisce che suo figlio è sano di mente, ma è vittima di una persecuzione da parte dei suoi superiori.

Per provare questo suo, la Pasquinelli ha raccolto ventiquattro lettere che il figlio le ha scritte dal manicomio; e quelle lettere formano il plico gettato nell'aula. La donna parla concitata; pare esaltata. Due uscieri, d'ordine del presidente, la invitano a scendere all'ufficio di questura della Camera. L'incidente è esaurito.

Aprasi la discussione sulla

Revisione generale dei redditi dei fabbricati.

SEISMIT-DODA dichiara che non opporrà a che si discuta il progetto della Commissione; solamente riservasi di dichiarare quali delle modificazioni proposte dalla Commissione stessa il Governo possa accettare.

CHINAGLIA, della Commissione, è dolente di dover parlare contro un progetto che ha tutto le apparenze di un provvedimento equo e benefico, ma vi è costretto dalle esorbitanze e dalle incongruenze del progetto stesso. Osserva in primo luogo che la imposta sui fabbricati è oltremodo gravosa, giacchè essa arriva sovente al 50 per cento del reddito, ed vi è speranza di un prossimo assetto della finanza locale che attenui la gravezza dell'imposta.

Lamenta poi l'uniformità del coefficiente di detrazione, la quale dà luogo ad enormi sperequazioni a cagione delle varietà delle condizioni dei luoghi, della natura dei fabbricati e della loro destinazione. Desidererebbe inoltre che fosse fatta un'applicazione più equa e più larga del principio della esonerazione dei fabbricati rurali, in modo da incoraggiare indirettamente quel miglioramento delle abitazioni di contadini che dovrebbe essere precipua cura della rappresentanza nazionale, avendo l'inchiesta agraria avvisato le pessime condizioni delle abitazioni medesime in tutte le regioni d'Italia. Non è punto persuaso che nelle presenti condizioni delle finanze il progetto abbia per oggetto di giovare ai contribuenti, che non hanno mai chiesto un provvedimento simile e che saranno invece esposti a tutte le vessazioni finanziarie. Aggiunge che se la legge credesi necessaria per inevitabili variazioni che possono essere avvenute in alcuni fabbricati, provvedasi con revisioni speciali piuttostochè con una revisione generale, che è resa inopportuna dalla crisi economica e dal generale malessere che travagliano le popolazioni italiane. Tanto più se si tenga conto che, dalle parziali revisioni finora avvenute dal 1870 in poi, il reddito di questa tassa è cresciuto di venti milioni. Conclude insistendo sulla necessità di rimandare a tempo più opportuno questo progetto di legge.

VOLLARO è favorevole al progetto, di cui alcune disposizioni, e specialmente quelle dell'art. 2 moderano l'imposta, togliendone l'eccessiva fiscalità e ripartendola egualmente a tutti i contribuenti. Richiama poi l'attenzione del ministro Doda sulla necessità di abbuire le quote minime gravanti miserabili abituri, che, devoluti al Demanio, non rappresentano che un carico allo Stato e un'ingiustizia sociale a danno della miseria che non può pagare.

BRANCA non è favorevole al progetto perchè le tasse in Italia sono oramai arrivate all'ultimo limite possibile, oltre di cui non puossi andare senza eccedere la potenzialità contributiva del Paese. Ed in ispecie non ritiene ragionevole la revisione generale della tassa sui fabbricati, che ha dato un aumento costante di 800 mila lire all'anno e che non può costituire una risorsa finanziaria pel bilancio. Inoltre dice che non ci è urgenza; anzi è inopportuno votare una legge che deve applicarsi nel 1891 e quando si è in presenza di una crisi edilizia a Roma e coi piani regolatori in progetto a Bologna, Torino e Milano. L'oratore crederebbe più utile modificare l'organismo dello imposte abolendo il sistema delle denunzie per introdurre quello dell'estimo. Conclude quindi dichiarando che allo stato delle cose voterà contro il progetto.

BORGATTA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare prima del gennaio 1891 un progetto di legge per limitare nei Comuni e nelle provincie la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali all'imposta erariale sul reddito dei fabbricati, e passa alla discussione degli articoli. »

LOVITO, presidente della Commissione, spera che il Governo si indurrà ad accettare le proposte con la quali la Commissione si è studiato di migliorare un progetto che deve essere, come fu annunziato, un vero provvedimento di giustizia distributiva dal quale possono avere la parti giovamento del Paese un'imposta eccessiva.

INDELLI domanda esplicite dichiarazioni del Governo relative alla portata della legge perchè tema che essa abbia il fine di aggravare i contribuenti paganti, invece di quello di fare pagare quelli che oppresso da non pagano.

TONDI, relatore, non concordando colla maggioranza della Commissione nei dubbi espressi dal suo presidente, confuta quegli oratori i quali hanno voluto attribuire alla legge un carattere fiscale, non essendo fiscale ciò che risponde a giustizia, e non potendo i contribuenti che pagano quel che devono nulla temere da questa legge.

SEISMIT-DODA conferma che il concetto della legge è esclusivamente quello di perequare i contribuenti innanzi alla imposta sui fabbricati, giacchè dal 1878 ad oggi le condizioni di molti paesi sono interamente mutate, al rifiorimento di alcuni facendo riscontro la desolazione di altri.

Domostra a Chinaglia che le abitazioni rurali non possono venire assoggettate all'imposta sui fabbricati e che la revisione del 1878 se ha colpito i beni, i quali fino allora si erano sottratti all'imposta, ha d'altra parte sollevati quelli che l'avevano pagata in misura eccessiva. Confuta il discorso di Branca. Non ha difficoltà di accettare in nome del Governo l'ordine del giorno Borgatta. L'oratore espone alcune considerazioni relative alla necessità di una razionale sistemazione dei tributi locali avuti a base di abbandonare ai Comuni le tasse sui consumi. Dopo di aver dati schiarimenti a Lovito e Vollaro, conclude ripetendo che la legge in discussione è di perequazione e non di fiscalismo, onde spera che sarà approvata.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fattesi in principio della seduta:

Acquisto di un'area contigua al palazzo del Ministero d'agricoltura: è approvato con voti 150 contro 50.

Revisione della tassa sugli spiriti: approvasi con voti 147 contro 53.

Un'interpellanza sugli incidenti di Gabes, di Fiume, di Riva e sugli arresti di Trento e di Trieste.

Il PRESIDENTE comunica una interpellanza di Cavallotti al presidente del Consiglio sui seguenti punti:

1° Se e quali spiegazioni soddisfacenti abbia avuto, sia dell'incidente verificatosi nelle acque di Tunisi per un fatto di questi agenti doganali, sia dell'altro avvenuto nelle acque istriane per un fatto degli agenti doganali austriaci;

2° Se e quali notizie abbia chiesto ed avuto sull'arresto di due cittadini del regno d'Italia a Trieste, l'uno trattovi detenuto per processo politico in quelle carceri criminali, l'altro colpito, dopo l'arresto, di sfratto;

3° Con quali criteri e intendimenti il Governo consideri l'insieme degli ultimi incidenti di Trieste, di Fiume e di Riva di Trento e di altre molteplici manifestazioni austriache nel riguardo dei nostri rapporti con la Monarchia austro-ungarica e delle dichiarazioni testè fatte relativamente all'Italia nella Giunta del bilancio della Delegazione austriaca dal ministro imperiale degli affari esteri.

Delliberasi, su proposta del presidente del Consiglio, che questa interpellanza debba svolgersi martedì prossimo. Levasi la seduta alle ore 7.

L'arrivo degli ungheresi a Torino.

Era stato annunciato che la grande comitiva di ungheresi sarebbe arrivata in due treni dalle 8 3/4 alle 9 1/2; invece, modificando l'orario e la composizione dei treni, gli ungheresi partirono da Milano, dove s'erano formati, in un solo lunghissimo treno tirato da due locomotive, il quale doveva giungere alla stazione di Porta Nuova alle 9,10.

Molto tempo prima, cioè fin dalle 8 1/4, una folla enorme si aggirava nei pressi della stazione in attesa del treno, e questa folla andava ingrossandosi in modo straordinario mano a mano che si avvicinava l'ora dell'arrivo.

Il treno per giunta ritardò di mezz'ora, epperò la folla aumentava sempre più e si rendeva impaziente e chiassona.

Davanti il cancello d'uscita s'era formato un cordone di guardie per far largo ai viaggiatori, ma il cordone per l'irruenza della folla fu presto rotto e la massa si fermò contro i grandi cancelli, che a malapena si sono potuti chiudere.

Anche sotto la tettoia si era accumulata moltissima gente, cosa questa che faceva presagire un po' di disordine nella discesa degli ungheresi.

Dopo il lungo attendere, il treno lunghissimo, composto di ben 35 vetture, entrò nella stazione, ma i viaggiatori si trattenevano nelle vetture.

Perchè era stato, con ottima idea, disposto che ogni albergatore avrebbe mandato una persona propria portante sul berretto il numero corrispondente al gruppo di viaggiatori che era stato precedentemente destinato a ciascun albergo. Ogni gruppo, come fu detto, si componeva di venticinque persone. Ma, causa il ritardo, i fattorini degli alberghi si sbandarono, e quando giunse il treno non tenevano più l'ordine prestabilito.

D'altra parte la folla sul marciapiedi impediva che l'ordine si ristabilisse. Intanto la folla più numerosa sotto l'atrio strepitava. A poco per volta, come piacque a Dio, i viaggiatori e le viaggiatrici cominciarono a discendere ed a raggrupparsi, ed indi ad uscire dalla stazione preceduti dal fattorino col numero del gruppo e col carretto dei bagagli. Ogni gruppo dentro e fuori della stazione era fatto segno ad un'accoglienza cordiale, entusiastica.

La folla gridava: *Viva l'Ungheria!* e gli ungheresi rispondevano salutando cortesemente con: *Viva l'Italia! Viva re Umberto!* e poi certi evviva internazionali come: *Vive le Italie! Vivo italiano!* o simili.

A stento le guardie municipali, quelle di pubblica sicurezza ed i carabinieri, nell'atrio della stazione, potevano mantenere libero una stretta corsia pel passaggio degli arrivati; la folla pigiata dimenando il cappello in aria li acclamava ad altissima voce. E questa sfilata dei diversi gruppi durò la bellezza di oltre un'ora e un quarto!

Quanti erano? Nessuno crediamo li abbia contati, ma a noi parvero assai più di 850 che furono annunziati.

Crediamo superassare il migliaio, ed a confortare questo computo sta il fatto delle 35 vetture pigiate che contengono quaranta persone l'una.

Gli ungheresi viaggiano per diporto; non hanno incarichi ufficiali, epperò nessuna autorità era ad attenderli all'infuori del questore cav. Campolmi, intervenuto soltanto come funzionario per regolare il buon ordine.

In conclusione, all'infuori dell'inevitabile confusione e del ritardo, gli ungheresi, che si fermano a Torino con uno scopo nobilissimo, patriottico, umano, riceveranno una dimostrazione di sincera e gradita capitalità dalla buona popolazione torinese.

Il programma d'oggi è il seguente: Dalle ore 9 alle 12 ricevimento delle deputazioni dei gruppi in casa dell'illustre Kossuth; alle 2 ricevimento nell'ex-palazzo delle Belle Arti al Valentino e fotografia del gruppo. Indi gli ungheresi visiteranno il Castello medioevale, il Museo Civico e la città. Alle sei banchetto nel locale del rivimento. Ripartiranno per Parigi domani.

BORSA UFFICIALE.

5 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 10.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	100 20	100 25	— —	— —
»	100 20	100 35	— —	— —
Svizzera	99 95	100 05	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	25 08	25 11	—
Id. lungo	— —	25 08	25 11	—
Germania +3	— —	brevi	122 1/8	122 3/8
		lunghi	122 1/8	122 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Colletti) — 5 luglio. — L'incertezza che segnalammo altre volte va sempre più accentuandosi non solo sulla piazza parigina, ma bensì sulle altre di Berlino e Londra. Non meritano d'essere notate le poche oscillazioni verificatesi ieri sul primo mercato.

Rendita contanti 95 05 95 12.
Rendita fine [illegible] 95 30 95 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil. ex 12.	751	— 742	—	Tiberina	323	— 319 —
				Ferr. Mer.	783	— 784 —
Torino	702	— 699	—	F. Medit. v.	604 50	605 50
Sub.-Mil.	195	— 194	—	Esquilino	63	— 62 —
R. Sconto	272	— 267	—	Fondiario	161	— 160 —
Cassa sovvenzioni Milano		290	— 280	—		

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 4 luglio

Gialli			Verdi e Bianchi			Quantità totale mercato
Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	

LUGLIO: giorni 31 — P. Q. G — L. P. 12.
Venerdì 5 — 186° giorno dell'anno — Sole nasce 4,49, tr. 8,07 — *Santa Filomena vergine martire.*
Sabato 6 — 187° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 8,06 — *Santa Domenica vergine.*

ALBO NECROLOGICO.

Battista Tremaud, comandante la settima divisione di fanteria a Parigi e membro del Comitato tecnico dello Stato maggiore francese, è morto all'età di 75 anni. Assai competente in fatto di balistica, era stato comandante della Scuola militare di Saint-Cyr.

— È morto a 89 anni il poeta rumeno *Eminescu*, noto specialmente per i vigorosi articoli pubblicati nel giornale il *Timpul* contro l'amministrazione Bratiano.

— Monsignor *Lambrechi*, vescovo di Gand (Belgio), è morto il 2 luglio, anniversario del solenne suo ingresso in Gand.

— Il 29 giugno a Rosburgo (Teramo), dopo fiera malattia, cessava di vivere l'egregio patriota *Pio Marconi*. Il Marconi fu uno dei più ardenti cospiratori abruzzesi contro la tirannide borbonica, e potè scampare al patibolo emigrando all'estero. Tornato nel 1860, si arruolò nelle file dei volontari garibaldini e combattè valorosamente le guerre dell'indipendenza della patria. Durante la sua vita si mantenne costantemente fedele ai principii di libertà. Monte elettissima, onore da lezione, si cattivò la stima e l'affetto universale.

— La magistratura è stata colpita da un'altra grave perdita. Il consigliere della Cassazione di Roma cav. *Saverio Pomadoro* è mancato ai vivi, il 24 giugno, in Molfetta, sua patria.

— È morto a Venezia il negoziante *Angelo Luzzato*.

— Si è suicidato a Firenze con un colpo di rivoltella il signor *Nucci*, già proprietario dell'*Albergo Milano*. Egli aveva fondato una fabbrica di spiriti presso San Donato. Dissesti finanziari, prodotti dalla crisi in quel ramo d'industria, lo trassero al disperato proposito.

— A Milano sono morte le signore *Giuseppina Clocca nata Sulzman* e *Angelina Filippini*.

— A Norvi è morto il maestro *Nuti*, che fu capomusica nel terzo reggimento artiglieria e ultimamente direttore della banda del paese.

— A Trieste è morto l'artista di canto *Carnelio Billich*. Aveva 26 anni.

— A Padova è morto il signor *Filadelfo Viterbi*, dottore in lettere.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Orlando — Or-fa-nell'o.
Sciarada.

Prima, cara, tanto t'amo
Che null'altro al mondo bramo
Di vederti ognor felice.
Ma tu ridi? Che, o *Alice*,
Tu non credi a' detti miei?
Oh credete ben tu sei!
Del sapor che mai *seconda*;
E tal dessi chiaro e tondo
Già più volte ch'io t'amerò,
Ma vezzosa, quell'*intero*
Ch'ei per *tre* sempre nutrì.

Il Mite Artigiano.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Ringraziamenti — *Asilo Infantile Regina Margherita.* — Il Consiglio direttivo di quest'Asilo Infantile è penetrato di vivissima gratitudine verso il signor Bocino e convitati alla festa ch'egli ebbe ad offrire domenica scorsa alla villa Bonaso, situata presso la borgata Madonna del Pilone, per l'egregia somma di L. 90 raccolta ed erogata a vantaggio di questa scuola infantile. A questo atto caritatevole prese pur parte il benefico signor Morano.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Sella Agostino di Tommaso, esercente la *Trattoria Monte Tabor*, via Lagrange, N. 18. Giudice delegato avv. Giovanni Marchisio; curatore avv. Luigi Audoli. Prima adunanza creditori 16 corrente, 2 pomeridiano; termine presentazione titoli credito 27 corrente; verifica crediti 10 agosto, 2 pom. Bilancio: attivo L. 11,705 75, passivo L. 14,809 75. Fu autorizzato l'esercizio provvisorio previo inventario. — Fallimento Paris, sorella, delegazione sorveglianza composta: Badanelli avv. Bernardo, Cordero geom. Luigi e Solaro Bernardo; curatore confermato rag. Luigi Donato. — Fallimento Berardo Felice adunanza deserta. Curatore confermato rag. Bartolomeo Sanero. — Fallimento Ditta Fratelli Maina accordato fallito termine raccogliere adesioni concordato scadente 10 corrente, 2 pom. — Fallimento Debernardi Michelotti Antonio accordo fallito termine giorni 30 raccogliere adesioni concordato. — Fallimento Valesio Antonio delegazione sorveglianza composta Ditte Belta e Gervetto, Reineri e G., Mattiotti Domenico; curatore confermato procuratore Luciano Manassero. — Fallimento Raimondi Tommaso chiusa verifica crediti. Contestazioni concordato risolto dal Tribunale 15 corrente. — Fallimento Ditta Bruna-Baldo adunanza concordato fissata 6 corrente, 2 pom. — Fallimento Todros Raffaele adunanza concordato 15 corrente, 2 pom. — Fallimento Gardois Michele reso conti fissata 22 corrente, 9 ant.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Bonteiller Pietro e Ravioli Carlo venne contratta Società in nome collettivo sotto la ragione sociale A. Bonteiller e Ravioli. La firma spetterà ad entrambi i soci pel commercio di apparecchi a gas, col capitale di L. 25,000. Gli utili saranno divisi in parti uguali. La Società durerà anni sette. — Con privata scrittura fra i signori Boggio Gelasio, Gelzio Luigi, Boggio Angelino e Boggio Angelo venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di costruzioni di opere pubbliche sotto la ragione Boggio Fratelli e Comp., col capitale di L. 40,000. La firma spetterà ai signori Boggio Gelasio e Gelzio Luigi. La Società durerà anni nove. — Con privata scrittura fra la Ditta Giovanni Gilardini, Ditta Fratelli Righini, Ditta Radaelli venne stipulata Società in nome collettivo per la vendita di ferrovie e Balano sotto la ragione Ditta Gilardini, Righini e Radaelli. La Società durerà a tutto giugno 1893, col capitale di L. 15,000. La firma spetterà al socio Stefano Righini. — Con istrumento ricevuto dal notaio Davalle venne costituita Società anonima tra i signori Cerino-Zegna Antonio, Cerutti avv. Tancredi, Romatti Francesco, Ferrero avv. Giuseppe e Passatti Clemente, sotto la ragione Lanificio Cerino-Zegna, col capitale costituito di azioni quattrocento da lire mille cadauna, per l'esercizio di un lanificio in Pianezza e commercio di stoffe colla sede in Torino. La Società durerà anni trenta. A sindaci della Società vennero nominati i signori Romatti Francesco e Giuseppe Ferrero, supplenti Candellero Ercole e Righetti Giuseppe.

— *Modificazioni.* — *Torino.* — La Società contratta il 1° luglio 1879 fra i signori Martini comm. Alessandro e Rossi comm. Luigi sotto la Ditta « Martini e Rossi » (successori di Martini, Sola e Comp.), essendo giunta al suo termine, ha cessato col 30 giugno scorso. La liquidazione è affidata alle cure del signor Martini comm. Alessandro, il quale ha ricostituito la nuova Ditta fra esso ed i signori Teofilo e Cesare Rossi, figli del cessante sig. comm. Luigi Rossi, ed il signor Govean Enrico, genero del signor commendatore Martini.

Vienna, 4			
Mobiliare	302 —	Cambio su Parigi	47 82
Lombardo	121 25	Cambio su Londra	118 90
Banca Anglo-Austr.	122 75	Lire italiane	9 7 —
Austriache	287 80	Rendita Austriaca	91 55
Banca Nazionale	906 —	Id.	91 —
Napoleoni d'oro	9 45	Unionbank	256 —
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	102 10
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 4		Cons. Pr.se 4 0/0	106 00
Mobiliare	161 70	Id. 3 1/2 0/0	103 00
Austriache	97 60	Turco nuovo	16 70
Lombardo	33 50	Prest. Ottom. Russo	61 20
Cambio su Londra	20 37	Rubio	206 50
Rendita italiana	90 40	Mediterranee	121 70
Id. Ln.	— —	Meridionali	— —
		Londra, 4 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 9/16	Egiziano 1873	90 1/8
Rendita italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 1/16	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	75 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	18,000
Turco nuovo	16 5/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 4.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 70	Rend. inglese 2 0/0	97 —
» 3 0/0	84 05	Rend. spagn. esteriore	76 3/16
» 4 1/2 0/0	104 02	Cambio su Parigi	5/8 —
Rend. ital. 5 0/0	96 15	Banca Ottomana	521 78
Cambio Londra vista	25 17	Argento fino	226 —
Consolid. inglese	98 9/16	Credito fondiario	1511 —
Obbl. Lombarde	305 50	Suez	2812 —
Cambio sull'Italia	4/16	Panama	85 3/4
Turco nuovo	16 1/2	Lotti turchi	61 3/4
Banca di Parigi	750 —	Ferr. Meridionali	742 —
Tunisino	476 1/4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	454 3/8	Metaux	— —

CASALE, 2 luglio. — Grano L. 18 40 — Meliga 14 90 — Segale 11 50 — Avena 8 80 — Fagiuoli comuni 14 45 Id. dell'occhio 18 40 — — Fave 12 20 — Ceci bianchi 20 50 — Riso nostrano 29 74 — Fieno I. q., 0 80 — Id. 2. q., 0 60 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Stagionatura sociale delle sete in Torino 4 luglio.

Organzino	colli 12	K. 295	37
Greggia	colli 7	K. 659	11
Totale	colli 19	K. 1555	48
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 107		K. 9993	63

Anche a Trento!

Quello che era da prevedersi è avvenuto. I fatti di Trieste hanno avuto il loro contraccolpo a Trento. L'Austria di Trieste non è diversa da quella di Trento — e queste due illustri e antiche città italiane sono abbinate nella sventura dal selvaggio scempio già, un tempo, Milano e Venezia. I fatti hanno un legame fra di loro e cause più o meno occasionali. I nostri lettori ricordano che, giorni or sono, una comitiva di triestini, imbarcatasi a Riva, per le acque — ahimè non tutte italiane — del dolce Benaco, capitarono a Brescia, dove ebbero festose accoglienze dai fratelli bresciani. Noi facemmo di quella gita di piacere una ostesa relazione.

I bresciani, in seguito, pensarono di rendere la visita facendo una visita ai trentini di Riva. Ma la progettata gita fu vietata dalla Polizia austriaca. I deputati delle rive del Garda interrogarono in proposito l'on. Crispi, e questi rispose che i rapporti sul fatto non gli erano ancora pervenuti, che, quando li avrà, darà spiegazioni.

— E intanto che i rapporti son per via, l'Austria commette a Trento gli stessi eccessi polizieschi di Trieste. Ecco qua quello che scrivono da Riva, 2, alla *Sentinella Bresciana:*

« Ieri, 1° corrente, una squadra di birri guidata da un commissario si portava, intorno alle 9, all'abitazione del deputato Giuseppe Canella — egregio uomo ben noto anche a Brescia dove tenne non breve dimora, lasciandovi cara, indimenticabile ricordanza — e vi praticò una minuziosa, vessatoria perquisizione. Tre ore dopo il povero Canella veniva arrestato. Nella perquisizione fatta al domicilio del signor Canella la Polizia non trovò nulla che lo potesse anche lievemente compromettere. L'ordine d'arresto, dopo l'esito della perquisizione, pare sia venuto per telegramma dalla Procura di Stato di Rovereto.

« Oggi furono la moglie ed il fratello a visitarlo alle carceri, presente il giudice istruttore. Egli è accusato di essere stato capo di una comitiva partita *espressamente* da Riva per Brescia per far dimostrazioni e discorsi irredentisti.

« Oggi alle 3 pom. partirono per Rovereto il giudice istruttore ed il cancelliere, venuti espressamente per la perquisizione e l'esame. Fino ad ora il Canella si trova ancora nelle carceri di Riva, ne vi è alcun ordine di tramutamento, ciò che dà a sperare possa essere messo in breve in libertà; sempre però che la Procura di Stato di Rovereto non inoltri il processo iniziato ad Innspruck. Allora con dolore vedremmo partire il vecchio patriota a quella volta.

« Venne pure praticata una perquisizione al palazzo del cavaliere Del Lutti, e qui si fece palese tutta la efferatezza della sbirraglia austriaca. Alla sventurato gentiluomo era morta poche ore prima la diletta, virtuosissima consorte. Il lutto di quella casa non venne rispettato; vennero messi di piede ai cadaveri e ebbe per lo strazio del sopravvissuto marito; tutto fu messo sossopra, e le poliziesche loro non si arrestarono neppure dinanzi al cadavere.

« L'indignazione della cittadinanza di Riva è al colmo. Al mattino comparvero sui muri della case leggevasi: *Morte a Francesco Giuseppe! Viva G. Verdani! Abbasso questo infame Governo!* Branchi di poliziotti percorrono la città, che sembra posta in istato di assedio.

« È opinione pubblica che le iscrizioni trovate per la città ieri mattina siano state fatte a bella posta dalla Polizia, per colorire i rigori presi pel diritto delle gite di piacere, e far vedere che nella città vi è del disordine, mentre è tutto tranquillo.

« Essendo assente il Canella da deputato alla Dieta di Innspruck, al 5 corrente avranno luogo le nuove elezioni. Canella ha grosso partito nel Collegio di Riva, Arco, Mori, Ala, e si spera verrà rieletto.

« È puro voce che causa di quello sovrio sia stata la visita fatta a Salò ed a Brescia dei trentini nella domenica 16 giugno, e che la Polizia, la quale teneva una copia del nostro giornale e della *Gazzetta Piemontese* che recavano il resoconto di quella giornata, si fosse fitta in capo di trovare nella casa degli ottimi Canella e Del Lutti la copia dei discorsi che avevano pronunciato, il primo all'*Albergo della Fenice*, il secondo al *Club Liberale*. »

Eppure i birri austriaci — aggiunge l'ottima consorella bresciana — che avevano qui mandato un nugolo di spie, potevano sapere benissimo che in quell'occasione vennero dette soltanto parole di cortesia per la simpatica accoglienza ricevuta, e che tutti si guardarono dal compromettere e dal compromettersi con dichiarazioni che non era mestieri pronunciare di viva voce perchè si leggevano negli occhi, palpitavano nei cuori. Ma per l'Austria anche le semplici frasi cortesi tra fratello e fratello costituiscono dei crimini di alto tradimento

L'irritazione del Papa

Roma, 3 luglio.

Non è ancora finito, ed è probabile continui ancora per qualche tempo, il commento intorno al contegno del Papa in questi giorni. Senza dubbio vi ha qualche cosa nell'atteggiamento non da lui assunto che dimostra come il Papa attraversi uno di quei periodi agitati che paiono fatti apposta per dar materia di discussioni ai novellieri vaticani. Come vi hanno appreso i telegrammi, il Papa ha convocato il Concistoro improvvisamente, col più grande mistero, evitando persino di far diramare ai cardinali gli inviti scritti. Il prefetto delle cerimonie lu dovuto portare a voce l'annunzio della convocazione sabato sera per domenica mattina. Avete letto il testo dell'allocuzione quale fu stampata dall'*Osservatore*. Essa è certo violenta, forse la più violenta che Leone XIII abbia pronunziato. Ma si assicura che parecchie frasi furono tolte dal resoconto, le quali erano riuscite addirittura irritanti; e si accerta poi che il Papa ha letto l'enciclica con una accentuazione di voce di cui oramai nessuno lo riteneva più capace.

— Il Papa — diceva un cardinale che nonostante l'obbligo del segreto si è incaricato mezz'ora dopo del Concistoro di farlo sapere a chiunque l'ha voluto — il Papa dopo quel monumento di Giordano Bruno aveva perso la quiete; ma dopo le parole pronunziate dal Crispi in Senato ha perso addirittura la serenità. Nel pronunziare talune frasi dell'allocuzione era così esaltato che si stentava a riconoscerlo. Finita l'allocuzione, egli fece leggere da un cardinale il progetto di una circolare ai vescovi d'Italia, nella quale si raccomanda indistintamente a tutti i cattolici di riscuotersi per resistere ai nemici della Chiesa. Dopo ciò il Papa scese di trono come stanco e spossato; ma, sciolosi in mezzo ai cardinali, continuò a incoraggiarsi in italiano (fino allora aveva parlato in latino) del presente stato di cose che si aggraverebbe ancora nell'ipotesi che scoppiasse una guerra in Europa. « Quando ciò si avverasse — disse il Papa — l'Italia non potrà evitare di scendere in campo per le sue alleanze; ed essendo l'Italia in istato di guerra, il Papa non può più restare con sicurezza in Roma. » Quindi il Papa proseguiva esaminando l'ipotesi della sua partenza dall'Italia ed accennava le località nelle quali avrebbe potuto cercare ospitalità.....

Ascoltando cosiffatti discorsi e soprattutto col tono querulo e sconnesso col quale ora si era messo a parlare il Papa, che era irriconoscibile da quello di pochi minuti prima, i cardinali rimasero a bocca aperta. È inutile che vi dica che quasi nessuno di essi crede sul serio alla possibilità che il Papa se ne vada. Potrei aggiungervi che qualora Leone XIII, in uno di quei momenti di stranezza non impossibile nel suo stato presente, acconnassi sul serio a voler lasciare il Vaticano, i primi a trattenerlo sarebbero gl'intransigenti, i quali hanno troppa accortezza per non sapere che la partenza del Papa sarebbe fatale al papato.....

Uscendo dal Concistoro i cardinali si stringevano nelle spalle e si comunicavano i rispettivi dubbi.

Una nota curiosa. Mentre la notizia del Concistoro non è stata pubblica ufficialmente in Italia che al domani, i fogli francesi dello stesso giorno uscivano coi resoconti del Concistoro.

Gravi irregolarità nei bilanci comunali.

Reggio Emilia, 3 luglio.

(Paese Gioco) — Ho avuto, credo, altra volta occasione di parlarvi della cattiva amministrazione alla quale sono sottoposte le finanze comunali, da parecchi anni in balia del partito moderato. Fino a ieri si credeva che i moderati non sapessero amministrare e che consumassero il pubblico denaro in spese inutili. Sole nell'anno scorso, benchè sopraccarico di debiti, il Comune ha speso oltre mezzo milione per avere un aumento di guarnigione, senza notare che cedette gratuitamente al Governo i locali che servivano pel mercato del bestiame e dei bozzoli; inoltre con splendidezza senza pari ha fatto costruire un mercato coperto, che costerà un trecentomila lire. Ma fino qui si può dire che spende i denari in spese meramente di lusso o nulla più. Ma oggidì, mercè le saggi cure del prefetto comm. Plutino, si è scoperto qualche cosa di più grave, si è scoperto che nei bilanci vi sono delle irregolarità. Per tacere di altre, vi dirò che sul bilancio vi sono 275,000 lire detratte senza designazione di fondo; furono fatti eseguire lavori in economia per lire 42,500, senza fare appalti e senza chiedere la debita autorizzazione; si sono accordate lire 13,000 per gratificazioni senza deliberazione alcuna, anzi queste furono date agli assessori da distribuire a loro benepiacito senza controllo alcuno.

E non basta ancora. Alla fine dello scorso mese di giugno il Comune non ha potuto pagare i suoi impiegati, non avendo sufficiente denaro! E vi che la somma era pur stanziata in bilancio! Questi fatti hanno sinistramente impressionato la cittadinanza, che ora domanda sia fatta tutta intiera la luce.

Come potete immaginare, adesso lo scompiglio e la confusione nel Consiglio comunale sono al colmo. Si loda intanto al prefetto, che ha fatto il suo dovere e non ha chiuso gli occhi davanti a resoconti erronei, come purtroppo avvenne fatto tanti altri funzionari governativi di infelice memoria.

Il giornale che passa per organo del Comune, l'*Italia Centrale*, ha cercato scusare certi fatti, ma davanti alle prove schiaccianti ha dovuto tacere. vedremo quel contegno sapranno tenere i consiglieri e in especial modo la Giunta. Certo che il loro prestigio è caduto troppo al basso ora ed è impossibile che possano risalirlo.

Tutti aspettiamo le prossime elezioni generali, che porteranno nuova e miglior vita nel nostro Comune, che è uno dei poggio amministrati.

Note Livornesi

La sicurezza in città — Il processo del Monte Pio. Una recita di beneficenza.

3 luglio.

(g. r.) — Ho voluto aspettare tre o quattro giorni, lasciar passare quelli climaterici, quali sono i festivi e il lunedì, prima di darvi coscienziosamente notizie sulla pubblica sicurezza nella nostra città. Vi parlo francamente: adesso siamo tornati in una calma perfetta. La sentenza che il Governo si è messo sul serio a prendere a cuore questa bella città, che l'ordine cioè deve essere a qualunque costo mantenuto e rispettato, ha incoorato i timidi e ha raffermato la grande maggioranza dei cittadini nella determinazione di far fronte all'audacia e alla improntitudine dei pochi.

La questione dei cappelli duri crederesi che fosse terminata, dopo il salutarissimo esempio dato oggi al nostro Tribunale correzionale per il fatto che vi narrerò.

Sabato sera il signor Enrico Levis, nativo del Piemonte, bel pezzo d'uomo, attualmente viaggiatore di commercio, ma che ha passato dodici anni nella benemerita arma dei RR. carabinieri, terminata la musica, si avviava, con a braccio la sua signora, per via Vittorio Emanuele, in quell'ora popolatissima, per andarsene a casa. Giunto poco lontano da dove venne assassinato il povero Moratori, cioè in faccia all'*Albergo del Falcone*, due individui scamiciati gli diedero per di dietro un forte (come si dice in Toscana) *lottone* sul cappello duro, e se ne andarono precipitosamente dopo avergli detto: *Mettiti il cappello moscio.* Il primo atto del signor Levis fu di saltar loro addosso, ma, vedola spaventata la sua signora, si limitò a tenere loro dietro, e incontrato poco dopo un pattuglione di guardie di P. S., capitanato dallo stesso comandante signor Lopresti, raccontò loro il fatto, li additò e così i due *prodi* vennero arrestati.

Oggi comparvero per citazione direttissima davanti al Tribunale e vennero condannati a venti mesi di carcere per ciascuno per violenza privata. Essi sono i braccianti Olinto Bernardini e Mansi Silvio, ambidue ventitreenni e nativi di Livorno.

La condanna ha fatto buona impressione negli onesti ed ha impressionato i malvagi.

Del resto, qualunque sia stata in questi ultimi dieci giorni la sistemazione della città, ammettiamola pure anormale, non era però da giustificarsi le ingiuste asserzioni che si sono lette in una corrispondenza al *Corriere della Sera* di Milano.

Ma che si canzona! Venirci a raccontare che qui dopo le 9 di sera le vie son deserte! Che siamo in un vero Bosco di Malafrasca! Pen quell'incognito signor corrispondente Livorno sarebbe proprio un covo di vigliacconi e di manigoldi!

No, creditatelo, qui in Livorno si gira e si può girare a tutte le ore del giorno e della notte, si va al teatro, si piglia il fresco lungo mare, si fa tutto quello che suol farsi altrove; se i tristi hanno imposto ai galantuomini lo stato d'assedio.

Del resto colui che scrisse quella inconsulta corrispondenza si è unicamente nell'ombre, e l'attivo corrispondente del giornale milanese sig. Uberto Guidetti ha fatto valere la sua ragione ed ha fatto bene!

***

Il processo di frode contro l'Arollino, il direttore ed impiegati del Monte di Pietà continua in mezzo all'interesse del pubblico.

Han fatto bruttissima impressione le deposizioni degli impiegati di quel pio Stabilimento. Essi erano citati come testimoni d'accusa, ma nei loro deposti hanno tentato occultare quello che è stato accertato perfino dagli stessi imputati, o per tovarsi d'imbroglio concludono col dire: non so nulla.

Essi credono di aiutare i loro ex-colleghi, ma invece con qual contegno ne aggravano sempre più la posizione.

A quanto pare, le cose in quell'Istituto non vanno correttamente, e non sarebbe male che il Governo ci mettesse un poco le mani.

***

La sottoscrizione iniziata dalla Direzione dei giornali locali *Telegrafo* e *Gazzetta Livornese* e dai colleghi dell'estinto in pro della desolata e infelice famiglia Muratori ha raggiunto la somma di circa quattromila lire.

Venerdì, per cura di un Comitato sarà data, al Politeama una rappresentazione, alla quale gentilmente si prestano il celebre comm. Cesare Rossi e la brava attrice signora Boccomini-Lavaggi e molti distinti artisti e filodrammatici. Si prevede una gran bella serata.

UNA VISITA DEL PRESIDENTE CARNOT

alla Sezione italiana dell'Esposizione di Parigi

Parigi, 1° luglio.

(Pétos) — Oggi, alle 2, il presidente della Repubblica, Carnot, venne all'Esposizione per visitare espressamente la Sezione italiana.

Scese dinanzi alla porta sud, accompagnato dal generale Brugère, dal ministro Spuller e da un segretario particolare.

Lo ricevettero alla porta d'entrata il direttore generale dell'Esposizione, Berger, il conte Camondo ed il cav. Gentili, presidente e segretario della nostra Sezione.

Mentre Carnot entrava, due file di curiosi, assiepati dinanzi alla porta, si scoperserо rispettosamente. Un enorme signore, più panciuto che lungo, gli gridò a tutto fiato negli orecchi: *Vive la République française et suisse!* facendolo rivoltare seccato.

Il presidente vesta la *redingote*, pantaloni grigio-rigati, scarpe vernice, cappello a cilindro, guanti grigio-scuro. Appena è entrato si chiudono le porte al pubblico. Noto nel seguito, oltre ai suddetti, il vice-comm. Frescot, fregiato della medaglia della Giuria, il comm. Cavaglion, il principe Raspoli, il cav. Vivante, l'ing. Verardini ed altri pochi.

Di giornalisti non ci sono che io ed un redattore del *Soir*, che è pure corrispondente del *Roma* di Napoli. Tutti gli espositori sono sull'attenti dinanzi ai loro stalli, in atto di ansiosa attesa. I tre guardiani della Sezione, fregiati al berretto dei nastri tricolori, sudano a spinger fuori i pochi curiosi che sono rimasti dentro.

La visita, fatta piuttosto a vapore, comincia dalla sala d'entrata, dove si trovano i mosaici della Venezia-Murano, che il presidente esamina ed elogia vivamente.

Dopo si ferma dinanzi ad una vetrina di estratti di *bergamotto*, il cui espositore, un barbuto signore molto originale, di cui mi sfugge ora il nome, gli improvvisa un discorsetto in italiano, che Carnot subisce, ma..... non comprende. Lo prega però di fargliene tenere un saggio all'Eliseo.

Nella stessa sala ci sono alcuni pianoforti, ad uno dei quali un vecchio signore, che mi si dice essere il padre del celebre e giovanissimo musicista Cesarino Galeotti, suona una melodia, e gli fa poi concerto un piano-arpa di sua *specialità*.

È la frase questa che sento poi pronunciata da quasi tutti gli espositori: *Nostra specialità, nostro sistema.*

Fa una breve sosta dinanzi alle stupende fotografie della Casa Alinari. Guarda quasi meravigliandosi che dall'estero si possa venire a Parigi ad esporre fotografie, e chiede al rappresentante signor Sguanci:

— Di dove?

— Di Firenze.

— Ah! la terra della bella arte!

Carnot fa per andarsene, ma il sig. Sguanci gli offre un saggio-ricordo fatto a ventaglio, che egli accetta sorridendo.

***

Mentre sta per entrare nella sala massima, si ritira indietro di qualche passo per ammirare la purissima facciata di stile fiorentino del 1400. Poi entra, ed avendo a cicerone l'attivissimo cav. Gentili, si ferma dinanzi a tutti gli stalli principali ed ha per tutti il solito sorriso e leggiero movimento della testa, che — senza voler mancare di rispetto al capo della Repubblica francese — ha un non so che di stereotipato e di automatico.

Carnot ha però un'aria oltre ogni dire buona. Deve essere un uomo di gran cuore.

— *A semija un bon piemontèis*, — mi sussurra all'orecchio il comm. Frescot, che ho alla mia destra. Ed è vero.

Noto che Carnot, lasciando in questo il grosso del pubblico, si ferma volentieri dinanzi alle statuette di genere in marmo ed in legno e sorride di cuore dinanzi ai bimbi che piangono ed alle caricature chiocciarielle del Toso.

Quanto però agli industriali maggiori, fa un'eccezione per il vostro Quartara, dinanzi ai cui artistici mobili si ferma, elogiandoli.

Parentesi: Il comm. Cavaglion, mentre Carnot si interessa ai mobili, mi dice che il Giuri, radunatosi ieri, aggiudicò al Quartara una delle più grandi onorificenze, e mi soggiunge che i grandi industriali italiani non tarderanno a pentirsi di non essere intervenuti, perchè il Giuri, composto in massima di francesi, fu oltre ogni dire eccezionalmente largo nell'accordare onorificenze agli espositori italiani. *Chiusa.*

***

Dinanzi alle cornici dorate del Valdinoci, Carnot compliamenta una signora, la moglie dell'espositore, abbigliata in tono smagliante. Oh! le correnti repubblicane!.....

Poscia entra nello stallo dei Salviati, che elogia vivamente.

Se di strafare che il Salviati ottenne pe' suoi mosaici una medaglia d'oro.

A questo punto vedo entrare nella sala, con aria di..... salvatore delle istituzioni presidenziali, un capitano in divisa degli *ufficiali della pace*.

Carnot entra ancora nella vastissima Mostra del Tonca di Milano, al cui rappresentante chiede schiarimenti sull'argentatura degli specchi. Complimenta in seguito il cav. Guetta, che vorrebbe farlo riposare un momento sulla stupenda sedia-gondola che ha fra i suoi mobili.

Ma lui si schermisce col solito sorriso e gli stringe la mano, rammentandogli la sua visita fatta recentemente alla vetreria Candiani.

Passa dinanzi alle cartucce della Società franco-italiana, e fa una smorfia che non so ben tradurre.....

Però qualche cosa di ironico deve essergli balenato alla mente alla vista di quelle cartucce a palla, di tutte le dimensioni, che francesi ed italiani fabbricano in società.

***

Passando dinanzi alle ceramiche ed alle statuette di genere del Cacciapuoti, Carnot sorrise ancora una volta più intensamente; si rallegrò per ultimo col Pandiani pe' suoi bronzi e col Deangelis per le riuscitissime imitazioni di bronzi antichi, quindi — fra un applauso prolungato ed una ovazione di tutti gli espositori italiani, che si erano raggruppati all'uscita — Carnot, alle 2 3/4, lasciò la nostra Sezione, dirigendosi a quella degli Stati Uniti d'America.

La vita che si vive

Arte nuovissima!

A San Paulo (Brasile) ebbe luogo tempo fa una serata musicale in casa del dottore Assis Pacheco Netto.

Dal giornale *Gli Italiani a San Paulo* tolgo i brani principali del resoconto di quella festa dell'arte.

Il cronista comincia coll'annunciare il titolo ed il soggetto.

« Il lavoro in un atto, che udimmo al piano in casa (del dottor Pacheco) domenica scorsa, alla presenza delle migliori notabilità artistiche di questa capitale, s'intitola: « Moema. »

« Il soggetto è tratto da una delle tante leggende indigene, sorte poco dopo la scoperta del Brasile, ed offre al musicista buone situazioni drammatiche, predominandovi sopratutto una specie di *lirismo selvaggio* assai caratteristico. »

Parla dopo alla parte musicale.

« Passando ora alla parte musicale, dobbiamo dire che da essa riportammo una gradita impressione, perchè il suo autore, *malgrado non conosca nessuna regola d'armonia*, ci ha saputo dare una musica di grande freschezza ed avente una grande impronta d'originalità, qualità queste che rivelano ampiamente le disposizioni artistiche di questo intelligente cultore dell'arte dei suoni. Però, se noi fummo impressionati dalle tante bellezze che brillano in questo lavoro, sentiamo anche il dovere di rivelarne i molti difetti inevitabili in chi, come il dottor *Pacheco Netto*, *è dignuno affatto di studi musicali.* »

Eccovi l'enumerazione dei difetti.

« Il signor dottor *Pacheco Netto* è innamorato, a forza troppo, della musica indefinita, della musica che spazia in un orizzonte nebuloso e che è la principale rovina degli odierni musicisti. »

Altro che indefinita! È fatta senza regola alcuna. E non c'è pericolo che ci rovini come gli odierni musicisti.

« Ci vuole più parsimonia nei colori, più varietà di ritmo per riuscire ad interessare i musicisti e pubblico; ci vogliono melodie e frasi melodiche come quelle del *duetto d'amore*, ed anche queste messe al loro vero posto, e solo quando la situazione lo esiga. »

Segue l'incoraggiamento.

« Coraggio, signor dott. *Pacheco Netto*, ed abbia sempre presente che per raggiungere il proprio ideale bisogna lavorare indefessamente e lavorare col proprio cervello, senza prendersi scrupolo di *due quinte più o meno corrette, senza perdersi nella miseria dell'analisi ragionata degli accordi.* Tutto questo rovina l'artista, tutto questo è che tecnica musicale. »

In principio l'articolista aveva dichiarato:

« Quando si tratta di vera arte, di quell'arte che trascina la nostra mente ai più alti ideali e ci procura emozioni ineffabili e sublimi, non possiamo astenerci dal tributare elogi meritati a chi, dedicandosi ad essa, colle sue creazioni ci procura qualche momento d'ebbrezza. »

Ecco adunque la vera arte. Essere come il signor *Pacheco Netto*, che non conosce nessuna regola di armonia od è digiuno affatto di studi musicali, o fare come lui senza scrupolo di due quinte più o meno corrette e senza perdersi nella miseria dell'analisi ragionata degli accordi.

Ora ci si raccapezzino i nostri maestri moderni.

***

All'Università di Vienna furono proclamate dottoresse in legge tre sorelle, le damigelle Wult, nate a Czernowitz.

Le due più vecchie si sono recate in America per esercitare la loro professione; la terza, probabilmente la più giovane, è rimasta a casa, nella speranza che siano presto applicati i principii proclamati nel grande Congresso di Parigi e sia in fondere la legge fra avvocatesse e medichesse per abbracciare..... tutte le carriere liberali.

Però tre alla volta!

C'è di che spaventarsi da parte dei professionisti maschi!

***

Un individuo ben messo, vestito da viaggiatore, si presentò la scorsa settimana con uno *chèque* di 26,000 franchi alla succursale della Banca di Francia a Limoges sotto il nome di signor Sallandrouze, figlio di un facoltoso fabbricante.

Dopo un lungo e minuzioso esame dello *chèque*, il signor Antonetti, direttore della succursale, che aveva ricevuto un telegramma firmato dal collega signor Valotte, capo della succursale d'Ambazon, diede l'ordine di pagamento.

L'individuo incassò la somma e se ne andò con tutta calma.

Dopo due giorni il direttore Antonetti scoprì che era stato vittima di un audace delinquente.

Il finto signor Sallandrouze, non contento del colpo fatto, volle ritentare la prova presentando un buono di 20,000 lire; ma la Polizia di Limoges lo fece arrestare nel *Caffè della Borsa*.

Si chiama Villedieu; ha ventott'anni; faceva il cappellaio a Saint-Pierre-de-Cursac (Creuse).

Il furbo, vedendo che a far cappelli si guadagnava troppo poco, aveva pensato al mezzo di rubare dei quattrini a..... cappellate.

***

Negli Stati Uniti si pensa al modo di rimediare ai malanno che costituiscono per la società i fumatori precoci.

Il Connettikut ha votato già una legge che proibisce l'uso del tabacco ai giovanetti di età inferiore ai sedici anni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Ad un tratto il senatore ed i suoi amici entrarono nel carcere; il primo si avvicinò al colpevole: era freddo, altiero, spietato; il suo volto pallido non portava più l'impronta di un dolore mortale, ma un'espressione di disprezzo sardonico vi contraeva i muscoli, e un odio implacabile lampeggiava ne' suoi occhi.

L'egiziano sentì un brivido scorgendogli per le membra, e gli parve quasi di venir meno.

— Finalmente è giunta l'ora della giustizia, o Asdrubale! — disse il romano. — Finalmente pagherai il fio de' tuoi tradimenti, o schiavo ignobile!... Finalmente tu sei condannato... a morte!... ed ho voluto io stesso avere la gioia di recarti il terribile annunzio!

L'egiziano divenne livido, quasi gli mancò il respiro.

— Fra un'ora i carnefici s'impadroniranno di te, e del tuo corpo lacerato faranno crudele strazio, battendolo di verghe fino al luogo del supplizio, ove sarai messo in croce!

Il gladiatore gettò un urlo feroce e fece u

La legge ha delle disposizioni severe.

Chiunque venda o dà sigari o tabacco ad un minore di sedici anni potrà essere costretto a pagare per ciascuno di questi fatti una multa estensibile fino a 50 dollari.

Tutti i giovinetti minori di sedici anni che per le strade o in altri luoghi pubblici saranno colti in flagrante reato potranno essere condannati anche ad una multa di sette dollari.

Il nostro Governo che vede ribassare le rendite dei tabacchi, dirà che il *Connetticut* non *connetta* più mettendo fuori certe leggi. Ma lo applaudo al Connetticut e seguito a dire coi miei nonni che è assolutamente necessario che la gioventù stia lontana dal.... fumo.

***

Un babbo fa al suo ragazzo alcune domande onde rammentargli la storia per gli esami. Egli vuole richiamare alla memoria del bimbo il motto di Pier Capponi a Carlo VIII: « Suonate le vostre trombe e noi suoneremo le nostre campane », e gli chiede:

— Giulio, chi è che ha fatto suonare le campane?

Giulio con serietà:

— Il parroco!

MARIO.

Il processo della signora Dina

(Tribunale Correzionale di Torino).

Udienza antimeridiana del 4 luglio.

Parla l'av. Villa della P. C.

(Continuazione).

« Ciascuna professione — prosegue l'oratore della Parte civile — ha i suoi artifizi, ed il gioco di Borsa più d'ogni altra. Ad uno di questi artifizi è ricorso appunto il Dina. Egli, che non poteva parlare con alcuno, si interessava a farsi leggere i giornali dai figliuoli. La signora Dina ha potuto credere al suicidio del marito? No. Viene il dottor Focchio e ci narra che la Dina prese tremante la lettera del marito. Il dottore, sogghignando, allora le disse: « Non la tegga perchè tanto non muore. » Il dottor Rodolfo persuade anch'egli che non c'era pericolo, ma la signora Dina è inquieta, e allora il dottore le suggerisce i mezzi per evitare una possibile disgrazia. Nel Rodolfo non era la persuasione che il Dina corresse alcun pericolo; tanto è vero che egli stesso parlò d'affari al Dina nell'interesse del cugino Curioni, dopo di averglielo già parlato altre volte. Il dubbio sulla verità del suicidio è stato espresso da alcuni testi. Ci dissero che alla Borsa pochi ci credevano. Il Malvano, il Pisani così dubitavano. Ma sia pur vero che la malattia esistesse e che la signora Dina ci credesse, la cosa era senza gravità. Notate: in qualunque casa ciò fosse successo, si sarebbero prese cautele disposizioni naturalissime; ora, perchè invece la signora Dina ricorre alla menzogna e dice che il marito è andato in campagna? A che pro dire al Malvano che egli ha tentato di nuovo di suicidarsi? Perchè queste invenzioni?

« Veniamo ai creditori. Perchè questa persistenza nei creditori di venire in casa della Dina? Il signor Dina non ha ufficio; si tratta con lui dove lo si trova, in Borsa, al caffè, in casa. A Tellio il Dina promette formalmente la sera del 17 che il giorno dopo sarà pagato integralmente. Ciò telegrafava alla sua Casa il Tellio; ma il Coen, spingendo la sua fiducia oltre il limite, aveva telegrafato addirittura alla sua Casa: *Effets payés*. Era quindi naturale che questi due avessero interesse ad assicurarsi che avrebbe mantenuta la parola. Tellio si reca nel pressi della casa e vede giungere una carrozza con due persone. Attende invano che il Dina esca; allora sale. Gli si dice che è uscito. Insiste, e viene la signora, che lo fa entrare anche nella stanza del marito perchè egli si convinca che è realmente ammalato. Anche Coen è naturale che si mostri insistente quel giorno e chieda ripetutamente di vedere il Dina. Ecco che queste insistenze si spiegano.

« Questa gente si trovava adunque nella febbre di aspettazione per sapere in che modo il Dina volesse soddisfare ai suoi impegni. Il 19 nuove e insistenti visite. Il 19 vi è anzi tanta insistenza che la signora si alza dal letto, e, armata di rivoltella, viene alla porta per ricevere in tal modo l'importuno sollecitatore. È una strana casa questa nella quale si trovano tante rivoltelle. Ma perchè dopo questo scene non vuole la signora all'ufficio di pubblica sicurezza a lagnarsi degli importuni e a sollecitare protezione? Invece perchè riceve questa gente e permette che vengano a passare più tardi due ore, dalle 10 alle 12, in casa? Perchè il giorno di Pasqua li accoglie e li riceve col *marsala*? Per gente da cacciar via colla rivoltella non la si tratta così! La signora sapeva che questa gente aveva ragione di insistere e di lagnarsi, e tant'è vero che essa cercava di acquistarli.

« Veniamo alla scena terribile, che è chiusa da una catastrofe sanguinosa. Donde attingere la verità nelle contrastate dichiarazioni che si hanno di Tellio e della signora Dina? A chi dei due maggior fede? La signora Dina meriterebbe di essere creduta a preferenza quando avesse sempre detto la stessa cosa. Ma ha mutato invece di molto le sue dichiarazioni in parti essenziali. Quando poneva le basi della sua difesa diceva che era il Tellio che aveva fatto cessare la disputa, che era lui che li aveva separati. Tutto ad un tratto Tellio rappacificatore diventa un tristo mariuolo che si associa al Coen nella violenza. Oggi alla udienza del ferito, delle lesioni si porta due guardiane per testimoniarle. Non si parla mai di schiaffi nelle sue primo deposizioni, nè mai di lesioni al fianco prodottole dal Coen.

« È o non è vero che la signora Dina sparò un colpo? Sì, ciò non si può negare. — Perchè sparò? Per far vedere che la rivoltella era carica. — Volevano questi due signori entrare nella camera del marito? Sì. — E perchè allora cacciato una lama nei fianchi al disgraziato? Perchè, risponde la Dina, non volevo che entrassero nella camera; ne successe una lotta, la ferii. — Volevate impedirgli di entrare. Egli aveva tentato di disarmarvi e voi gli avete cacciato la lama nei fianchi. È lecito ora uccidere un uomo anche quando tenta entrare nella vostra stanza? Sì, di notte, uno sconosciuto, la legge lo permette. — Ma qui non è il caso. Coen-Cagli voleva uccervi? No. — Ah! se il colpo fosse stato scagliato nell'atto degli insulti, lo capirei forse, ma qui c'è una lotta. È l'irritazione della donna incapace a frenare il Coen che fece sì che alla colpisse. »

L'oratore fa notare inoltre che prima cura della signora Dina fu quella di sottrarre l'arma omicida. Difatti essa portò subito il pugnale in altra camera, rimettendolo immediatamente nella sua guaina. Esamina molto a lungo la deposizione del Tellio, pel quale nota come non vi fosse interesse a travisare i fatti, dappoichè la signora Dina non l'aveva accusato, e quindi la responsabilità sua era pienamente sviscolata. Invece l'interesse del Tellio era di dire che ad onta di tutto ciò che egli aveva fatto, il Coen, violento e furente, avea costretto la signora a colpirlo.

L'on. Villa concludendo dice che egli venne a portare nell'Aula della giustizia la parola d'una famiglia desolata per l'uccisione del Coen-Cagli. Egli rimane a compiere un dovere doloroso, ma per sempre un dovere.

La domanda della Parte civile.

Il procuratore avv. Venanzio Sabbione, nell'interesse del suo cliente Gustavo Coen-Cagli, chiede e conclude: « Respinta ogni avversaria istanza, eccezione e declinatoria, condannarsi la signora Ginevra Dina al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede di giudizio, a favore di Gustavo Coen-Cagli, nonchè nelle spese del giudizio. Condannarsi pure la signora Dina a pagare al signor Gustavo Coen-Cagli una provvisionale non inferiore di lire tremila.

« Il tutto colla comminatoria dello arresto personale dell'obbligata in caso di non effettuato pagamento.

La requisitoria del Pubblico Ministero.

Dopo la Parte civile sorge a parlare il Pubblico Ministero barone Vico. Egli esordisce dicendo che il compito di erigersi ad accusatore torna mono gradito, ma così vuole la legge, e così occorre fare. Egli sarà breve e conciso, tanto più che la Sezione d'accusa limita l'imputazione coll'ammettere la provocazione grave. La parola sua potrebbe quindi parere superflua, dappoichè la tesi d'accusa venne già in parte svolta dall'avvocato della Parte civile, sommità del Foro, dalla quale egli si sente tanto lontano.

Ma il P. M. non può disinteressarsi quando si tratta di un problema così grave; in un fatto che tanto ha interessato l'opinione pubblica; nè attribuisce tale interesse a bassa passione. In tutti i reati nei quali il pubblico trova del sentimento vorrebbe che il magistrato si elevasse anche al disopra del compito suo, che è quello di giudicare i fatti. Esso vorrebbe che il magistrato scendesse nell'animo del giudicabile per discutere e punire non del reato, ma del peccato. Thiers disse che nessun'anima può scendere in un'altr'anima.

Finito l'esordio, l'egregio oratore entra ad esaminare minutamente tutti i fatti della causa, sostenendo che la Dina agì non per difesa di se stessa o del marito, ma eccitata nelle sue suscettibilità personali provocate da quel « noioso di Coen » come lei lo aveva chiamato; agì in un impeto d'ira perchè il Coen l'aveva disarmata.

Conclude sostenendo che ella debba rispondere dell'imputazione che le si fa. « Se la donna — egli dice — ha dei privilegi, ha pure dei doveri. Se vogliono godere dei primi, adempiano ai secondi. La donna, essere debole, se vuole commuovere, pianga e supplichi; ella è l'angelo tutelare della famiglia quando la sventura batte alle nostre porte, è sacra di carità al capezzale del moribondo, negli ospedali e sul campo di battaglia, e non, non sentinella avanzata contro l'oste nemica dei creditori. Se si mette a tale repentaglio, a tale cimento, è giusto che ne soffra le conseguenze. »

Conclude chiedendo che le sia applicata la pena di **due anni di carcere.**

Udienza pomeridiana del 4 luglio.

Le tre signore di ieri hanno ripreso il loro turno e sono di nuovo al loro posto presso il banco della Parte civile, con la stessa animazione di ieri. Il processo durerà anche domani mattina; rivedremo le tre di ieri, che si alternano con queste. In tutto sei. Questo tre, che chiameremo pomeridiane, come ho detto, sono più nervose, più tempestose, più calde delle tre antimeridiane, ciò si nota dallo sventolare più celere dei ventagli, dalle frasi più vibrate.

Alle 2 1/4 viene introdotta l'imputata.

È un po' pallida ed ha l'aria patita.

L'arringa dell'av. Alliaud.

Parola la parola l'av. *Alliaud*.

« Non chiedetemi — egli dice commosso — con che cuore io sorga in difesa di una povera donna, di una madre sventurata. Perchè vi s'incida nel cuore dovrei ricordarvi quale sia stato l'animo mio quella sera in cui la pace serena della mia casa, la calma della mia famiglia fu rotta dal pianto di due poveri bambini invocanti assistenza.

« Sino da quel giorno mi abbracciai con tutta l'anima questa causa. Vidi in quel giorno quella casa dov'ero passato il soffio della sventura. Colei che l'animava con la sua tenerezza di madre era stata portata via. E alle spalle di quella madre si serrò quel giorno la porta di quel carcere per lunghi giorni, nelle lunghe veglie, cola, *sola*, vide venirle meno una ad una ogni speranza, confortata solo dalla pietà delle povere anime, sino ad oggi in cui non le resta che una sola speranza: quella nella vostra giustizia.

« Dal banco avversario si cominciò parlando di commedia da parte del Dina nel tentato avvelenamento, per non abboccarsi coi creditori. Ma poteva allontanarsi dalla città! Nessuno dei creditori poteva presentarsi sino alla fine del mese! Ora questo sospetto, quest'accusa degli avversari è per me doppiamente dolorosa, per me che ho dovuto raccogliere le lagrime di quest'uomo in tutta l'espansione dell'anima sua. La sua infanzia l'avete voi indovinata? Egli, debole, con mille lotte, passando per mille vicende, era giunto a guadagnarsi un posto sociale. A un tratto questo nome venne colpito da sventura. Vide tutto buio attorno a sè, e fu allora che attentò alla sua vita.

« Oh questa donna, questa compagna della vita non poteva abbandonarla negli eventi tristi, e in quel momento supremo lo difese. »

E il giovine oratore entra nella discussione con cuore, con sentimento, rifacendo la storia dei fatti, sostenendo che, in base ad essi, nel caso della signora Dina trattasi di legittima difesa.

E conclude

« Ed ora, se vi basterà il cuore, condannate, e scenda la vostra sentenza funesta sul capo di poveri figli. Non basti per lei aver potuto reggere al rovescio della fortuna, non bastino le pene sofferte al capezzale del marito sino al giorno della sventura, e i dolori fisici e gli strazi morali sino a questo dibattimento. Io non ho più parole. »

L'arringa dell'avvocato Demarie.

L'*av. Demarie*, fra la giusta aspettazione generale in questa causa, degna veramente della sua valentia, si alza ed esordisce così:

« Il mio collega della difesa portò in questa causa l'alta nota del sentimento. Aggiungerò poche osservazioni solo. Parlo a magistrati togati e discuto con loro. Esaminerò gli argomenti degli avversari. Se le mie forze fossero impari alla causa mi renderebbe tranquillo la giustizia del Tribunale, la valentia del collega che deve ancora parlare. *(Accenno a Chiaves)*

« Ma prima liberiamo la causa dagli argomenti artificiosi dettati dall'ingegno dei miei avversari, ma che non possono avere influenza in questa causa. L'arringa della Parte civile fu rivolta non contro la signora Dina, ma contro altra persona. La causa della Dina è separata e potrei non rispondere. Si è parlato di simulazione, di suicidio del Dina, di artifizi per rendersi irreperibile. Se il suicidio era simulato, perchè tanto interesse per tenerlo nascosto? Perchè la richiesta improvvisa d'un medico qualunque che non era quello di famiglia? Se il Dina voleva rendersi irreperibile, chi gl'impediva di allontanarsi da Torino?

« Gli argomenti avversari ingegnosi non resistono all'urto dell'argomentazione. Ma fosse, pur vero tutto ciò, che forse questo dava diritto a Coen e Tellio di penetrare in casa Dina e di usarvi violenze? Se anche il Dina fosse stato un debitore in mala fede, avevano essi il diritto di entrare violentemente in casa sua? di far violenze sulle persone? Si trattava di un debito non riconosciuto dalla legge, perchè debito di giuoco; ma si fosse trattato pure del più onesto dei debiti dipendenti da un mutuo, questo non dava ad essi il diritto di penetrare nella casa del debitore e di usarvi violenze. E chi lo fa, commette un reato.

« Questo è nei rapporti tra il creditore ed il debitore; ma la posizione della signora Dina è ancora diversa.

« Che rapporti aveva essa con Tellio e Coen? Quali diritti avevano essi verso la signora?

« Mi dite si trattava della loro rovina. Se l'hanno voluta. Giuocatori di professione, correvano i rischi dei giuocatori, e poichè non avevano richiesto garanzia del credito, la loro disgrazia era preveduta.

« Voi Coen e Tellio, di fronte alla signora Dina, non siete che odiosi complici dei giuochi di Borsa, fattori anch'essi della rovina di lei che di quei giuochi era la prima vittima.

« Il Dina si è punito da sè. Ma esso da quel momento diventa la custode del padre dei suoi figli, e di fronte a lei stanno due figuri che non hanno rispetto alcuno alla rovina materiale, a lei supplichevole, a lui piangente. Essi che di quella rovina, che di quei dolori erano la causa!

« L'interesse è l'unico movente che spinge quei due. Di chi la ragione? di lei o di quei due? Chi si trovava dalla parte della legge? Chi rimaneva in linea del suo diritto? La signora Dina rovinata nell'interesse, nell'avvenire suo e dei suoi figli, perchè doveva sopportare le prepotenze di quei due giuocatori, causa di tanta lattura nella sua famiglia?

« Il P. M. lo fa colpa di averli ricevuti quando venivano a ricercare del marito. Come poteva essa prevedere che le cose si sarebbero spinte sino al punto a cui si spinsero? La signora Dina, da persona educata, ha ricevuto e il tratto con riguardo. Se i creditori di fronte al cav. Dina con le loro prepotenze e violenze commettevano azione non legale, arbitraria, di fronte alla signora Dina commettevano un'azione odiosa, brutale, infame. Nessuno di noi tollererebbe che tanto affronto venisse fatto nelle nostre case, alle nostre mogli, ai nostri figli. E se una cosa vi è da rimpiangere, essa è questa: che in quei momenti non si sia trovato qualche uomo di polso e di cuore in quella casa da buttare dalla finestra quei bruti figuri che usavano violenza odiose, senza pietà alcuna, verso una povera donna che piangeva, spinti dalla sola passione di avere un denaro guadagnato vigliaccamente.

« Nella giornata del 21 due uomini si presentano quasi alla stessa ora in casa Dina. Era giornata di Pasqua, ed essi, quantunque per ragioni di religione non avessero motivo per essere troppo teneri per la Pasqua cristiana, entrano portando la parola di Pasqua; ripetendo entrambi uno stesso ritornello: « Oggi è giornata di pace e non si parla d'interesse. » Bella, santa parola: pace! Ma entrambi entravano per augurare la Pasqua armati di rivoltella. A Coen fu trovata indosso; a Tellio non fu trovata perchè non fu perquisito. Doveva servire per testimonio.

« Quei due colombi apportatori del ramoscello di ulivo della pace quale scopo avevano mai? Per tormentare la signora Dina, no. Si hanno dato la posta perchè credono che Dina abbia danaro e vogliono in qualche modo farsi pagare. Che cosa poteva fare di fronte a quei casi una povera signora? Lei col marito debole ammalato, lei madre di due bambini che erano in casa, lei che è la sua difensora della casa? Manda a chiamare le guardie. Essi, se andavano con intenzioni oneste, non potevano desiderar di meglio dello intervento degli agenti della legge; invece, paurosi delle guardie, incitano per riuscire nell'intento prima che le guardie arrivino. E ciò dopo d'aver detto che venivano a portare l'uovo pasquale!

« Il Coen, l'erculeo Coen, già altra volta aveva dato prova del suo carattere introducendosi in quella casa violentemente, malmenando un ragazzo e comandando alla serva. Se di fronte ad un essere simile la signora Dina per impedirgli di entrare nell'altra stanza dov'era suo marito ammalato prende una rivoltella, ha per ciò quel violatore del domicilio altrui il diritto di disarmarla? Non sono io padrone di armarmi quanto voglio in casa mia? Non era una violazione di domicilio, dice il P. M., perchè la signora li aveva ricevuti. Ohi aprite in buona fede le porte ai ladri, e poi che malmenino voi e i vostri, ci vedranno se sosterrete ancora che violazione di domicilio non vi fu. Ella era in diritto di intimar loro di uscire, di sparare ragazi per intimidirli, ed essi non avevano diritto alcuno a disarmarla. Facendolo, hanno commesso un reato, e contro Tellio il P. M. avrebbe dovuto procedere. A magistrato onesto non doveva premere che venisse meno in questo processo un testimonio interessato. »

E continua l'egregio oratore descrivendo le fasi della lotta e l'incalzante violenza di quei due visitatori pasquali.

« Non appena la signora mandò a chiamare le guardie, Coen si scagliò furibondo contro di lei. Tellio tace la sua partecipazione al fatto. Egli due ammette d'avere nella prima fase della lotta preso la signora per i capelli, d'averla adagiata, coll'erculeo Coen, su di un divano, a questo punto sostiene che non potè arrecare soccorso alla donna, e separarli, perchè il Coen con la sua persona copriva interamente l'avversaria. Come si può dire che il Coen era nell'esercizio di un suo diritto usando quella violenza? Ditelo, o magistrati, se vi sentite! Quale sarà il magistrato che oserà difendere chi viola un diritto altrui? »

E l'oratore per la verità dei fatti asseriti esamina diverse deposizioni.

Esamina quella di Tellio, sostenendo credibile in prima, identica alla narrazione fatta da lui la sera stessa ad amici nel caffè o da noi già conosciuta. In essa, descrivendo la lotta, narrò che Coen era furibondo, che udendo la voce del Dina disse: « Ora la faccio finita lei »; che sulla porta da cui si giungeva alla stanza del Dina ella lo aveva fermato dicendo: « Se lei fa un passo lo la colpisco », e che nella lotta Coen era caduto con la signora.

In quella prima deposizione il Tellio, facendo un giudizio, aveva detto che se Coen giungeva sino alla stanza del Dina questi passava un brutto quarto d'ora.

All'udienza Tellio sostiene che il Coen fu ferito da ritto. « Credibile — dice l'oratore — la prima versione, perchè quando la fece Tellio non aveva forse ancora la consapevolezza della sua reità; nè lo scopo di difendersi. »

E continua il difensore esaminando i documenti di causa, avvalorandoli con ragioni di diritto per concludere che la Dina agì per legittima difesa.

« Il fatto — egli dice concludendo — fu una fatalità, forse una vendetta della Provvidenza che colpì in Coen chi su quante rovine procurate nell'infamia del giuoco di Borsa. Fu una fatalità al pari di quelle che semina nelle vicende umane il destino; un fulmine che uccide, una nave che si sommerge, un terremoto che crea un immane disastro. Pieghiamo il capo; talvolta il fato si serve come di cieco strumento anche della mano dell'uomo. La legge non affida ai magistrati il compito d'impedire le sventure. Non sarebbe possibile. La legge domanda sole di punire la umana malvagità; ma qui si troviamo di fronte a un caso sfortunato nel quale non deve pronunciarsi l'umana giustizia. »

L'oratore finisce fra i « bravo » unanimi del pubblico.

L'onorevole *Chiaves* non crede di dover aggiungere nulla alle difese dei suoi colleghi.

La *Parte civile* dichiara di non replicare.

Alle 5 1/2 vien levata la seduta.

Udienza antimeridiana del 5 luglio.

Nel cortile una folla da non dirsi. Quando giunge la vettura che conduce la signora Dina, i carabinieri che l'accompagnano devono farsi largo quasi con la forza.

Ella passa, pallida per l'emozione, col velo calato. Pare non la reggano le gambe. Giunta nella sala a fianco a quella del giudizio, che è pure un'altra sala d'udienza, bacia il marito e si abbandona su di una poltrona.

Ed ecco il tema di un quadro che affido ai pennelli degli amici Giacomo Grosso e Tavernier.

Ella, la Dina, dal bel corpo serrato nell'abito nero, correttamente inguantato, siede appoggiata al braccioli di una poltrona, le cui botte nervosamente il ventaglio. Il velo le copre il viso, pallido o mestissimo, sotto a cui si disegnano, come una sfumatura a matita, i ricciolini folti della bionda capigliatura che le incorniciano l'ovale del viso.

In quella poltrona massiccia dall'alto schienale, sotto la volta di quell'aula maestosa e severa, essa richiama la parvenza di una bionda castellana.

Di fronte a lei la figura piccina, cella, sofferente del marito, che pende dalle sue labbra nell'angoscia dell'attesa. A fianco un poderoso carabiniere chiuso nella sua divisa, il quale sovrasta a quella scena dominandola di tutta l'alta persona e sbircia con fuggevole sguardo e mal celata indifferenza il piedino ben calzato di lei che spenta di sotto all'abito nero e si agita nervosamente. Nella sala, nei posti riservati le solite tre signore mattutine dall'aria mite, calme nel discorsi e nell'agitare dei ventagli che fanno uno strano contrasto con le tre tempestose, nervose pomeridiane.

Mi guardano con aria sospetta.

A un tratto entra, non so per quale canale, nei posti riservati una pedina, e poco dopo, appoggiata su due poltrone, apre salotto di conversazione, a cui intervengono zelanti gli amici Clarotti, Fausto Villa ed altri, amanti della buona e libera conversazione.

Ad un tratto le tre signore cessano, vedendo sopraggiungere l'alta società dei posti riservati, si levano e si allontanano, lasciando sul posto, che abbandonano Dio sa con che cuore, un brandello del medesimo, che l'amico Clarotti raccoglie.

Alle 9 1/2 entra il Tribunale e viene introdotta la imputata.

Il presidente le chiede se ha nulla da aggiungere a quanto hanno detto i suoi difensori.

— Nulla, — risponde con voce esile.

Il Tribunale si ritira per pronunziare la sentenza.

I posti riservati si spopolano mentre il gruppo degli intimi si serra attorno alla pedina, che continua a tenere conversazione.

La sentenza.

Alle 11 precise esce il Tribunale. La imputata, che intanto era stata ritirata dalla sala d'udienza, viene introdotta di nuovo. È pallida, agitatissima.

Il presidente cav. Lago dà lettura della sentenza, che è lunga e ben motivata.

La sentenza condanna la signora Ginevra Serantoni maritata Dina **a due mesi di carcere**, compreso il sofferto, coi danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede.

Nella sentenza il Tribunale ammette la provocazione grave e l'eccesso di difesa secondo l'art. 563, il quale dice:

« È punito col carcere l'omicidio che, per eccesso della difesa, sia commesso di giorno nell'atto di respingere lo scalamento o la rottura di recinti, muri, porte, finestre di una casa, o di un appartamento abitato, o di luoghi dipendenti da abitazione. »

Afferma che la Dina era nel suo pieno diritto di impedire al Coen di penetrare nella stanza attigua al salotto, che il Coen ciò facendo commetteva una violazione di domicilio ed offesa all'inviolabilità personale.

Ma la legge non dà diritto ad opporsi con le armi a tale violazione se non di notte, a senso dell'articolo 560.

Il pubblico scoppia in applausi.

Il presidente avverte l'imputata che ha cinque giorni per appellare.

Ella piange.

Il pubblico si riversa nelle scale ansioso di vederla uscire, con essa, massa saluto in libertà, esce da altra porta che non da nello scalone.

TOBIA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Personale degli esteri. — Con reali decreti del 29 giugno furono promossi a segretario di terza classe nel Ministero degli affari esteri, l'avvocato Canonico; a vice-segretario di prima classe l'avvocato Agnesa.

GENOVA. — Annegato. — *(Nostro telegr., 4, ore 9 pom.).* — Domenico Caprile, uomo di 48 anni, bagnandosi in un fossato, annegò.

NAPOLI. — Un duello. — *(Nostro telegr., 4, ore 9,16 pom.).* — Oggi a Capodimonte ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il deputato De Bernardis e il conte Antonio Gaetani di Laurenziano. Alla prima ripresa in guardia il De Bernardis ha riportato una ferita alla spalla destra. I secondi del De Bernardis erano il principe Di Belmonte e il conte Ludolf; i secondi del Laurenziano, Imbriani e Mirabelli. Gli avversari si sono stretta la mano. Il duello era stato causato da una precedente polemica.

— **La squadra permanente.** — Oggi è arrivata nel nostro porto la squadra permanente composta di quattordici navi e dodici torpediniere.

NOTIZIE ESTERE

VERPILLEUX. — Uno scoppio in una miniera. *(Ag. Stef., 3).* — Avvenne una catastrofe nella miniera di Verpilleux in seguito ad una doppia esplosione di gas infiammabile. Dei 900 operai scesivi durante la mattina, se ne estrassero già molti morti e pochissimi viventi. È impossibile per ora precisare il numero delle vittime.

— *(Ag. Stef., 4).* — Il numero delle vittime nella catastrofe di Verpilleux è ancora ignorato. Sedici cadaveri e dieci feriti, il cui stato è disperato, sono già stati estratti. I lavori di salvataggio furono interrotti in seguito ad un'inondazione della miniera di Saint-Louis, comunicante colla miniera di Verpilleux. Due ingegneri avendo voluto discendere nella miniera, ne risalirono subito mezzo asfissiati. Carnot e Yves Guyot inviarono soccorsi. Sottoscrizioni private sono aperte a Parigi; alcuni giornali aprono stamane sottoscrizioni.

— *(Ag. Stef., 4).* — Hanni la triste certezza che da 180 a 200 cadaveri trovansi ancora nella miniera, la cui maggior parte non potrà essere ritrovata. Stamane le cifre erano le seguenti: 25 uomini estratti, di cui 14 morti e 11 respiranti ancora, che moriranno poi.

DEUZEVILLE. — Un congresso di minatori. — *(Ag. Stef., 4).* — Il congresso dei minatori si è aperto ieri. Sentendo la notizia della catastrofe di Saint-Etienne, la presidenza telegrafò al ministro Tirard, scongiurando il Ministero di domandare energicamente al Parlamento l'adozione immediata della legge reclamata dai minatori e resa necessarissima dalla frequenza delle catastrofi.

ARTI E SCIENZE

Torino, venerdì, 5 luglio

Reale Accademia Veterinaria Italiana. — *Seduta delli 18 giugno 1889.* — Presidenza Perroncito.

Il presidente comunica alcuni altri studi ed esperimenti da lui fatti sulla pneumoenterite infettiva dei maiali, nella quale trovò sempre tanto nel sangue quanto nei polmoni, nei nodi ed ulceri dell'intestino il caratteristico bacillo che ora dall'Huppe e dal Chist si vorrebbe identico a quello della setticemia emorragica. La malattia scomparve in seguito ad accurata disinfezioni.

Brusaferro comunica esperienze da lui eseguite sulla trasmissione del carbonchio per la congiuntiva oculare; [illegible] di schizomiceti della mammella; quindi [illegible] preparati microscopici di cisticerchi della [illegible] annoiata da lui trovati uno nello spessore [illegible] reti del rumine di un vitello ed uno alla superficie esterna dello stesso organo in altro vitello.

Perroncito presenta un preparato microscopico del cesto prof. Generali di Modena, relativo all'*hordeum murinum*, che vorrebbe causa dell'infezione dell'actinomicosi.

De Silvestri nota che ciò ha d'uopo d'essere dimostrato, e la dimostrazione parvegli non troppo facile.

Volante fa la storia di un gravissimo caso di tifo e parla delle iniezioni ipodermiche e tracheali di chinina e di antipirina come mezzi terapeutici.

De Silvestri comunica un caso di paraplegia trattato unitamente al socio *Volante*, con salto falico, adoperando l'antipirina e l'idroterapia.

Perroncito inizia discorso di carni di bue grandemente panicate avute dal socio *Bertinetti*, accennando alla rarità del caso.

Il socio segr. gen.: *A. De Silvestri.*

Una festa scolastica. — Una di quelle feste scolastiche che lasciano l'animo pieno della santa poesia della famiglia è stata la premiazione solenne delle alunne della scuola superiore femminile Regina Margherita, festa che ha avuto luogo ieri mattina nella grande sala Vincenzo Troja. Quanto profumo di giovinezza, di grazia, di sorrisi, quanta letizia, quanto tripudio dello spirito in mezzo a quelle belle ed eleganti allieve, e quanta soddisfazione intima fra tutte quelle mamme che popolavano le sale!

La cerimonia di ieri mattina è stata ancora più solenne per la ricorrenza del 25° anniversario della fondazione della scuola stessa.

La nostra Regina, patrona della scuola, con la squisita deferenza che alla lei per tutto quanto è bello, buono, gentile, ha voluto farsi rappresentare delegando l'onorevole ispettore ad una sua dama d'onore, la contessa di Collobiano, che presiedeva alla festa. V'erano inoltre il sindaco comm. Voli, l'assessore per la pubblica istruzione comm. Gioberti, il senatore Boaintendi, sopraintendente delle scuole, la signora Palberti, ispettrice, i consiglieri comunali senatori Fermati di Momo, Leura, Malvano, Fontana, Ruggeri, il provveditore agli studi ed altre autorità cittadine.

La banda municipale e un'infinità di guardie urbane facevano il servizio d'onore.

La festa ha avuto principio con *Il tramonto*, bella cantata di De Giosa, eseguita egregiamente dalle allieve sotto la direzione del bravo loro maestro signor Cantone. Indi il prof. cav. Pio Ossella ha dato lettura di un elaborato discorso, nel quale, dopo aver tessuta con forma elegantissima e concisa la storia dei 25 anni di vita della scuola, ha parlato diffusamente dei criteri educativi ed istruttivi della scuola, mediante i quali i preposti mirano a raggiungere l'ideale della donna nella società e nella famiglia, verso Dio e la Patria. Il bellissimo discorso, che ha durato circa mezz'ora, è stato vivamente e giustamente applaudito.

Subito dopo un'altra cantata, *Il giorno*, di Bedoira, elegante composizione, anch'essa eseguita squisitamente dalle brave allieve, fra le quali abbiamo intuito alcune buonissime voci.

La animia direttrice della scuola, signora Andrietta Verné, ha dato in seguito lettura di un succinto resoconto morale e materiale dell'andamento della scuola nel decorso anno, additando al pubblico esempio la signorina Maria Rabaioli, che ottenne il primo premio e la medaglia d'argento pel migliore componimento italiano. La signora direttrice ha tessuto altresì elogi eloquentissimi delle altre virtù di cuore e di mente onde va adorna la signorina Rabaioli.

Indi terza cantata: *La notte di Millotti*, degna compagna delle precedenti per es[illegible], e subito dopo la premiazione.

Era pur spettacolo interessante e bellissimo il vivat delle premiate gentili, liete, sorridenti! Quando è venuta la volta della signorina Rabaioli è scoppiato un applauso generale. Questa, finita la proclamazione dei premi, ha dato lettura di un discorsetto ribocante di squisito sentire; ha espresso la riconoscenza verso il Corpo insegnante ed ha mandato un saluto cordiale e gentile alle compagne.

La brava signorina ha avuto nuovi applausi; la contessa di Collobiano le strinse la mano elogiandola.

Quarta ed ultima cantata è stata una *Barcarola* di Campana, a cui ha fatto seguito un discorso del commendatore Gioberti, discorso nel quale con belle parole ha fatto l'elogio di questa scuola, che è lustro e decoro della città nostra; si è rallegrato col benemerito Corpo insegnante, ha elogiato le prime premiate, e ha incoraggiato le non premiate. Il discorso è stato vivamente applaudito.

E qui ebbe termine la simpatica festa scolastica.

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — Si porta a conoscenza degli interessati che presso la Segreteria di questo Istituto sono aperte, da oggi e fino a tutto il giorno 6 corrente, le inscrizioni agli esami di ammessione alla prima classe. Le norme stabilite per dette inscrizioni sono indicate in un avviso all'albo dell'Istituto.

CRONACA

Torino, 4 luglio

L'inaugurazione della Casa pei derelitti. — Ieri alle 6 fu inaugurata la *Casa pei derelitti*, di cui è iniziatore, fondatore, apostolo infaticabile il cav. Luigi Martini, pretore urbano. La cerimonia, modesta nella forma, fu solenne pel suo significato e per l'intervento delle principali autorità cittadine. Fra queste notammo il sindaco comm. Voli, molti membri della Giunta, il generale Brusati, il senatore Rola primo presidente della Corte di Cassazione, il comm. Anselmi rettore dell'Università, l'on. Rnox, il comm. Sineo e moltissimi privati invitati, fra cui una bella schiera di eleganti signore e signorine.

Gli onori di casa furono fatti dalla Commissione composta dei signori Martini cav. Luigi, avv. Armandi, avv. Bertetti, cav. Denis, cav. Dumontel, cav. Levi, ing. Losio, conte G. Martin Monti-Bonzeria, cav. Montaldo.

Anima del Comitato fu, non è necessario quasi il dirlo, l'avvocato Martini, pretore urbano, il quale dovette in questi 20 anni di preparativi che confessore all'inaugurazione di ieri ha trovato modo di aver fibra, ardire e tempo per tutto. Difatti, pur tenendo ogni giorno udienza alla Pretura urbana, duplicando le proprie forze, potè accudire contemporaneamente all'impianto del nuovo Istituto, che è costato fatiche e pene non poche.

Dapprima si è visitato il locale, che è quello altra volta occupato dalle *Figlie dei militari*, in via San Domenico, ora restaurato. Questo locale è assai bene arieggiato, pulitissimo, lindo, fresco; la sala di ricreazione, il refettorio, la scuola, la cucina, la direzione sono un modello di pulizia. Sulle pareti sono stampati moltissimi motti, massime o sentenze morali assai ben scelte; ci piace riprodurre questa che è, si può dire, la massima fondamentale dell'Istituto, e che è stampata sul muro della direzione:

« Amate, educate, moralizzate i diseredati ed avrete risolta ogni questione sociale. »

Anche l'ampio dormitorio nel piano superiore è tutto nuovo a nuovo.

Questo locale è ammobiliato con solidi, bellissimi e nuovissimi mobili tutti *regalati* da parecchi benefattori, i cui nomi si leggono in appositi cartelli appesi al muro. Così pure tutto il restante fu fatto gratuitamente dalla benemerita impresa Maggia e Abbate. In complesso, l'impianto di questo Istituto non ha costato un solo centesimo al capitale raccolto dal cav. Martini.

I derelitti finora ricoverati sono dodici giovinetti dagli otto ai dodici anni; sono vestiti in tela ad [illegible] fustata di rosso.

Dopo la visita al locale, il cav. Martini lesse nel dormitorio una elaborata conferenza sul tema: « Il segreto per diminuire la delinquenza. » In essa il conferenziere mise a nudo le tremende piaghe che affliggono la società e che sono origine e prodotto nello stesso tempo della delinquenza, la quale pur troppo è dimostrato può divenire ereditaria. Dopo aver accennato ai benefici effetti della educazione, unico mezzo preventivo, svelò il segreto, il quale consiste nel motto detto da Re Umberto nel suo ultimo viaggio in Romagna: « Mettiamoci all'opera con forma volontà di riuscire, e riusciremo. »

Il conferenziere fece distribuire alcuni libretti contenenti biglietti a « madre e figlia » per la raccolta di offerta da L. 10 cadauna, e pregò gli astanti di raccogliere quante più obbligazioni è possibile.

Alla fine del discorso il cav. Martini mandò un saluto alla Regina d'Italia, patrona della Casa pei *Derelitti*, ed al Re. Un lungo applauso al conferenziere chiuse la cerimonia.

Rinvenimento di scheletri umani. — Nello scavo che si sta praticando nella via Misericordia per la costruzione di un canale [illegible] furono trovati ieri quattro scheletri umani alla profondità di oltre un metro. Erano in posizione trasversale alla via e supini. Le ossa sono

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (72)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE SECONDA.

Quello preghiere pel vecchio Perchuet erano ordinate. Egli ricercava nella sua memoria le vecchie istorie della sua gioventù, ed era una cosa commovente vedere quell'uomo dai capelli bianchi cadentigli lungo le magre gote tentar di far rifiorire in sè quei fiori profumati della favola dell'infanzia. Egli diceva volta a volta la leggenda della Carmagnille, le storie dei maghi del Borgo di Batz, i *Korrigans* accumulanti tesori sotterra, le lavandaie notturne che porgono al viaggiatore la biancheria da lavare e che torcono, insieme alla biancheria, le braccia all'imprudente che si lascia attrarre; e le fantastiche evocazioni delle grotte dove si trova il tesoro di *Merlin*, e gl'incanti di Viviane, e le lagrime del *pennlerez* sacrificati, e i lamenti dei *clearecks* attraversanti le lande per andare in convento o dire addio al mondo; ed i sospiri del marinaio che parte per un lungo viaggio, lasciando alla riva la fidanzata piangente; le strane voci che si odono, in novembre, nella baia del Trapassati, e finalmente tutta quella poesia così bella e tragica insieme, così misteriosa, così indimenticabile che dà ad ogni bretone che la sente lungi dalla terra natale qualche cosa del male del paese.

Il fanciullo si lasciava allora dolcemente cullare da tutti quei racconti e gli pareva udire, al disopra della voce di Pietro Perchuet, la grande voce delle onde frangentisi contro le rocce. Chiudeva gli occhi, ascoltava, rivedeva la casetta dei pescatori, i due buoni vecchi che lo avevano allevato e l'infelice Marianna; quando Perchuet aveva detto, egli diceva:

— Ancora, ancora, mio buon Perchuet. Tutto ciò è tanto buono e tanto bello!

Cosa strana, quel bambino non s'era mai tradito, mai aveva lasciato indovinare a nessuno, nemmeno a Perchuet, che amava tanto, una parcella del suo segreto. Non si lasciava ingannare dalle invenzioni della signora della Jarrie e, senza saper bene di chi fosse lo strumento e perchè lo si volesse far sedere su un trono, si lasciava fare, guardando con una impassibilità singolare per la sua età tutta la commedia che si rappresentava dattorno a lui.

Re? Essere re? Quell'idea gli pareva nello stesso tempo confusa ed attraente. Si diceva che doveva essere una grande felicità sentirsi padroni e liberi di far piegar tutto sotto la propria volontà.

Un giorno Favrol entrò nell'appartamento del fanciullo seguito dalla signora della Jarrie. Era l'indomani del giorno in cui questi gli aveva svelato il segreto della nascita del figlio del Delfino di Francia. Il piccolo Giacomo, annullato il giorno innanzi, era allora calmo, riposato e quasi senza febbre. Il dottore, che lo aveva visitato al mattino, s'era mostrato soddisfatto dello stato in cui lo aveva trovato.

Favrol venne ad inchinarglisi davanti, guardandolo, questa volta, più attentamente di ciò che non avesse mai fatto. Quell'uomo tanto impenetrabile e adoguno non poteva far a meno di sentirsi un po' commosso — poco assai — vedendo il figlio di Marianna. Gli parve infatti ritrovare nel Delfino i lineamenti della povera morta e, sovratutto, l'espressione di lei pensierosa e grave. Non se ne mostrò menomamente turbato; ma tuttavia, quando il bambino alzò su lui gli occhi celesti e tristi, tanto profondi e brillanti, gli stessi occhi che più di tutto lo avevano innamorato di Marianna, provò un piccolo brivido e non sorrise più.

— Monsignore, — disse la signora della Jarrie, — il conte di Favrol è venuto a presentarle i suoi omaggi e ad avvisarla, lui pel primo, che l'ora decisiva non è lontana.

— Ah! — fece il fanciullo, — sarò dunque presto re?

— Siamo pronti ad arrischiare la nostra vita per lei, monsignore, — rispose Favrol.

— La guerra piace molto anche a lei? Perchuet mi dice che è una cosa molto triste.

— Noi la porteremo alle Tuileries, monsignore, quand'anche dovessimo camminare su diecimila cadaveri.

Istintivamente il fanciullo fece un gesto di disgusto.

— La ringrazio, — egli disse, — sono convinto del suo amore e della sua devozione.

— Si potrebbe non amare il proprio re? — disse il conte.

Il colloquio finì così. Favrol non aveva altro a fare o salutò il Delfino per uscir presto. Egli aveva visto da vicino suo figlio, ed era tutto ciò che desiderava. La signora della Jarrie lo accompagnò fin sulla soglia del salone, e, sollevando la pesante portiera, gli disse qualche parola a bassa voce.

— È proprio quale mi aspettavo di vederlo, — egli disse, — e quel re improvvisato sarà, fra le nostre mani, come un re di cera. È una donna veramente prodigiosa, cara contessa.

— Ed ella è un uomo fortunato, caro conte, — rispose Regina con tono un po' ironico.

Favrol si allontanò e la contessa della Jarrie ritornò a sedere presso al Delfino.

Il fanciullo stava seduto su un gran seggiolone, dallo schienale alto e dritto coperto di broccato, e la sua testa pensierosa si staccava, pallida e fredda, sulla tinta scura della stoffa preziosa. Un sorriso indistinto e difficile da indovinare errava sulle labbra di lui. Quel sorriso insolito colpì talmente la contessa che gli domandò:

— Mi pare molto soddisfatto, monsignore.

— Io? — egli rispose. — Ebbene, si sbaglia, signora; sono invece inquieto.

— Inquieto? E chi può darle, monsignore, la menoma inquietudine?

— Non so.

Tacque un momento, poi riprese:

— Si è molto felici, signora, quando si è re?

— Se si è felici? — fece la contessa sorpresa.

— Sì.

— Certamente, monsignore.

— Un re può far tutto, non è vero?

— Tutto.

— Ne è proprio sicura, signora?

— Ne sono sicura.

— Allora quando sarò re anch'io potrò far tutto.

— Certo, monsignore.

— Se amo qualcuno potrò fargli del bene?

— Tutto il bene che vorrà, monsignore.

— Ah! e ne detesto qualcuno...

— Lei, monsignore? Chi può detestare? Chi ha potuto farle del male?

— Non dico che mi si abbia fatto del male, dico che se odio qualcuno avrò il diritto di mostrarglielo.

— Certamente, monsignore — fece la contessa Regina un po' sorpresa.

— Allora, capisco. Il re è padrone del bene e del male. È un poco come Dio.

— È l'istrumento di Dio, monsignore.

— Anche quando sbaglia e commette errori? — domandò il Delfino lentamente.

Regina della Jarrie, a quella domanda, fatta con voce lenta e dolce, rimase muta per un momento; non trovò nulla da rispondere, e disse semplicemente, torcendo:

— Quando sarà re, monsignore, ella non commetterà mai errori.

— Perchè? — domandò, insistendo, il fanciullo. — Chi m'impedirà di commetterne?

— I suoi amici.

— Sì, se mi amano.

— Essi, giuoco hanno detto, darebbero tutto il loro sangue per lei.

— È vero, ma se fra loro ve ne fosse qualcuno che fosse mio nemico, potrei, essendo re, far di lui ciò che vorrei?

— La sua vita e la sua libertà le appartengono, monsignore; so che ciò è permesso.

— E Dio può permettere sì re ciò che è male?

La contessa era, adesso, veramente stupefatta, e guardava il fanciullo in modo strano. Egli, sempre immobile, sprofondato nel suo seggiolone, lasciava cadere quelle domande singolari e ardite tenendo gli occhi fissi su Regina. Si sarebbe detto che non comprendesse nemmeno lui il senso delle sue parole; ma il suo sorriso e l'espressione dei suoi occhi pensanti provavano che in lui qualche cosa di grave e profondo andava svolgendosi.

— Un re può tutto, — egli ripetevа fra sè.

E, pensando a Favrol, le ultime parole della lettera di Marianna gli ritornavano alla memoria: *Sii maledetto, Giacomo!*

Non parlò più, poco a poco i suoi grand'occhi, immobili, si chiusero dolcemente. Dopo averlo studiato ancora un momento senza potervi comprendere, la contessa Regina lo lasciò ad uscir lentamente dal salone.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

CALZE RIGATE colori garantiti 1 50 - MERLO & CENSI via Po, 2

Fumatori

garanti della vostra salute

Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate le vostre sigarette colla carta

Gloria

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore

Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BARDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 886 M

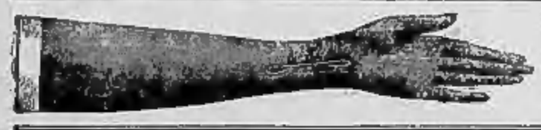
Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
in ameno posizione, attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo
Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri
Pianoforte — Tavola rotonda e ristorante — Prezzi moderati.
C 2692 *G. RUFFIER, proprietario.*

I rilevatari

dei Magazzini di maglierie, telerie e filati
dell'antica Ditta
G. MARCHETTI
via Garibaldi, 4, angolo via Seminario
mettono, per cessazione di commercio, causa avvenimento, in
VENDITA A TRATTATIVE
con ribasso di prezzi d'inventario, tutto lo merci ivi esistenti, fra cui: Assortimento di maglieria, calze, guanti, tele'orie, mantiglerie, coperte, trapunte, madapolani, oxford per camicie, filati cotoni, lino e lana estera e nazionale per calze, cravatte, cardati, ecc., ecc., nonchè tutto il mobilio: scaffali, banchi, *comptoir*, cassa-forte, pesi a bilico, stufa, apparecchi, diramazione e contatore gas. 2041

HOSPENTHAL
nella Vallata d'Oberalp.
Hôtel del Leone
recentemente aperto, con tutte le moderne comodità, ad un'ora dalla stazione di **Goeschenen** (ferrovia Gottardo) ove trovansi al ogni treno omnibus dell'Hôtel e vetture private.
Pensione da L. 6 al giorno.
Ivi affittasi villa ammobigliata, adatta per famiglia che volesse passare l'estate nell'aria alpina.
SEBASTIANO MULLER
H 2529 M *proprietario.*



Sucdes L. 1 75
Filo diminuiti » 1 25
Seta » 2 -

ANGELO MERLO 16 — VIA LAGRANGE

Medaglia
DEI
3 Imperatori
1888
brevettata.
In metallo britannico L. 0 05
In argento fino 900/1000 L. 5 80
cadauna, escluso il porto.

Lavoro **distinto** ed **elegante** di precisa, esatta esecuzione in grandezza di talleri, col ritratto in profilo dei tre Imperatori tedeschi. Ricordo dell'anno memorando 1888 per tutti i Tedeschi, nonchè per gli amici della nostra nazione. Usabile come **Ciondolo** per **braccialetti**, per **raccolto di monete**, ecc., con e senza anello e catena.
Broches colla medesima medaglia:
Argento fino L. 7 - — traforato L. 7 65 cad.
Argentato » 3 50 — id. » 2 15 »
Bottoni per maschilini: Argento fino L. 18 — al paio
Argentato » 2 80 »
Braccialetti di elegante, precisissima esecuzione, con medaglie ognuno dei 3 Imperatori, grandezza dei pezzi da 15 a 23 marchi:
Argento 800/1000 L. 22 — **Argentato e nichelato** L. 7 65 cad.
Tantissimo ne bello e grande assortimento di medaglie degli Imperatori **Guglielmo I — Federico III — Guglielmo II**, con relativi ritratti, grandezza dei pezzi da 20, 10, 5 e 2 marchi, in argento, argentati e dorato. H 6 5
Pronta spedizione contro rimessa dell'importo a 1/2 voglia postale.
Ai grossisti e rivenditori grande ribasso.
Beyenbach, fabbrica di chincaglierie, Wiesbaden (Germania)

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao

Premiati con dipl. d'onore Esp. italiane di Londra e Bruxelles 1888.
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione, raccomandata ai signori Villeggianti ed Albergatori.
È gentilissimo cassetto di latta da 2 doz. L. 1, da 4 doz. L. 1 20, da 8 doz. L. 3 75. — Per assaggio, con invio di L. 1 50, si spediscono fr. di porto ed imballaggio due cassetti, una **Krumiri**, una **Assabesi** da 4 doz. cadauna. Fiammiferi-confetti uso cera e Bottoni-confetti brevettati.
PIETRO BABUTTI, confettiere, via Po, 48 — TORINO.

SCUOLA REALE - ISTITUTO WEYARN
presso **Monaco** *(Baviera). Istituto cattolico.*
Apprendimento sollecito e radicale della **lingua tedesca**. Corsi di lingua speciali per Italiani. Perfezionamento ottimo nelle **matematiche** oltrechè nelle **lingue francese ed inglese**. — **Prezzo di pensione moderato.** — Ottime referenze fornisce prospetto. H 1073 X
La Direzione: KLEIN.

ALBERGO GRANDE
RIVANAZZANO Proprietà Castiglioni e Faccetti
CONDOTTO DA
ANGELO LANZAROTTI
Comodità - Eleganza
MOBILIO TUTTO NUOVO
APPARTAMENTI e CAMERE
rimesse completamente a nuovo.
PREZZI MODICISSIMI.
Aperto dal 1° giugno sino alla fine della corrente stagione balneare
Bagni nello Stabilimento della gran sorgente salso jodica di
S. FRANCESCO
PROPRIETÀ MOLO.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Società Anonima - Capitale L. 15 milioni - Sede in Genova.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 11 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
Linea del Brasile Partono da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.
Piroscafi: *Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*
Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agente per passeggieri di 3ª classe, piazza Nunziata, 21. — Agente per imbarco merci, vico Cartai, 8.
RAPPRESENTANZE: in **Roma**, piazza S. Silvestro; in **Milano**, via Carlo Alberto, 2; in **Torino**, via Roma, 15. 1496

Anno 29° Apertura 23 aprile.
Stabilimento Idroterapico
D'ANDORNO
Succursale Nuova Stab.to LA SALUTE
Dirigersi in Andorno
AI MEDICI INTERESSATI
Dottori A. TOSO - C. S. VIALE - F. CANOVA. 172

ALASSIO (Bagni di Mare).
Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 240

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 2682

SANDALO di MIDY
Sopprime il **Copaiba**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.....
MIDY
PRESSO TUTTE LE FARMACIE 2667

T. BIANCHI
Galleria Subalpina, Torino
stanco di commercio, ha deciso ritirarsi, perciò d'ora innanzi **venderà tutto** la sua merce al miglior offerente: **Punte - articoli d'utilità** e per fare **REGALI.** 2442

FABBRICA DI CANCELLATE
in legno e filo di ferro intrecciato
per la chiusura
di Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.
Medaglia d'argento
Esposizione Nazionale di Torino 1884.
A. PICTET TORINO via Nizza, 35, angolo via Santa Giulia.
Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.* 2690

S.t-Vincent (Valle d'Aosta).
Da affittare camere ed appartamenti mobiliati con cucine, per famiglie.
Dirigersi per informazioni al **Sindaco.** 2610

Per Campagna!...
180,000 scatole di conserve alimentari squisitissime e di **garantita conservazione** sono messe in vendita a condizioni favorevoli dalla Ditta
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.
Consultate il Catalogo *spedito* gratis *a chi ne fa domanda.* 2563

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

VERO COGNAC
della « Compagnie Centrale de la Charente »
ALEXANDRE MATIGNON e C.ie - Cognac

Rappresentante generale e depositario in Italia
DEL SOLDATO — Prato (Toscana).
Sono domandati ebbi sottogenti in tutte le città d'Italia per la vendita di questo Cognac e Vini di lusso d'ogni provenienza delle più rinomate località. — Dirigere lettere con buono rofrancato a **DEL SOLDATO, Prato** (Toscana). 1921

Si prega
la signora che ieri, **3 luglio**, si recò in **via Provvidenza** per operazione su *compera rendita*, a **volerci ritornare** per riconoscere errore. C 2690

Famiglia signorile (posizione centrale) affitterebbe due camere mobiliate a persone dabbene.
Scrivere al N. 2631, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

On offre de suite
à un jeune homme actif et intelligent une **sous-représentation** d'articles de première nécessité. Très-bonnes références et dépôt en Banque de 2000 francs pour garantie de ses opérations. Appointements et commission en association.
Ecrire aux initiales H 2637 T, *Bureau de Publicité* **Haasenstein & Vogler**, TURIN.

Piazzista-viaggiatore
pratichissimo in generi diversi **cerca posto** presso **Casa commerciale** anche come semplice piazzista. Referenze di primo ordine.
Scrivere al N. 37 H e 2436 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Contabile dispone giornalmente alcune ore e fa impianti e liquidazioni di contabilità.
Scrivere alle iniziali **C 1678, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Agenti attivi
cercansi per collocamento **sono banchi.** — Scrivere BORDIN, Posta, **Milano.** H 2684 M

Case di reddito. Palazzine. Terreni.
Studio tecnico TORRETTA, via Pisana, 11, dalle 9 alle 11. 2624

Alloggio al pian terreno, con giardino, per L. 700. Altro al 1° piano con terr.o. — Via Lamarmora, 21, presso il corso Duca di Genova. 2695

D'affittare pel 1° ottobre
Alloggio signorile, via Assarotti, N. 40, piano terreno. C 2650

Giaveno.
D'affittare per campagna due bellissimi alloggi con giardino, casaggiate ombroso. — Da Rosaldo, via Basilica, 2, Torino. C 2699

CURA RADICALE
delle malattie della
Gola e Petto.
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Bonsigli sanitari provinciali o all'autore H 2572 M
Prof. Luigi Valente, **Isernia.**

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 30

GRATIS
l'opuscolo sulla *Salute della donna* del celebre dott. **N. Bolet.** È importante che tutte le signore se ne provvedano rivolgendosi ai principali farmacisti. Viene spedito *gratis*, mandando l'indirizzo, anche col semplice biglietto di visita, al rappre BOLET, **Roma** H 2200 M

Da vendere
in **Cavallermaggiore** un ampio **fabbricato** civile e rustico, adatto a fare un opificio. Dirig. **ivi** dal sig. SORRENTO LORENZO. C 2018

Incanto mobili
angolo via Garibaldi e via Botero N. 3, piano 1°.
Martedì 8 corr. e seguenti, ore solite, il sottoscritto, specialmente delegato dalle sigg.e sorelle VICINI, esporrà in vendita tutti i mobili qui sotto indicati, cioè: Camere da letto complete, Sala da pranzo, Tavole *cantine*, Buffetto, Toeletta, Guardarobbe, Cassettoni, Finimenti da sala, Sofà, Sdraghi, Pendole, Candelabri bronzo, Specchi, Quadri, ecc.; Oro, Argenteria, Rame, Lingerie, una scimmia domestica, ecc.
2623 *L'incaricato:* V. ZAVARONI, *estimatore.*

Banca Industria e Commercio
2668
Società Anonima
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Sede: via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
dal **4 1/2 0/0** sui *libretti* di **Deposito a Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » di **Conto corrente;**
dal **3 1/2** al **5 0/0** sui *Depositi a scadenza fissa.*

Collegio-Convitto Municipale
PALLANZA (Lago Maggiore).
R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali. — 25° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori. L. **495.** — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla **Direzione.** H 2596 M

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **40** e L. **5.** 65
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino. e piazza Palazzo

GUÉRISON RADICALE DU DIABÈTE
Par la mixture antidiabétique de P. Martin. Avec cette mixture le malade n'est soumis à aucun régime: il peut boire et manger ce qui lui plaît. Il lui suffit d'en prendre 2 cuill. à soupe mat. et soir. Pr. de la bout. 20 fr. outre les frais postaux. — Dépôt général pour l'Italie: Pharmacie GIORDANO, rue Rome, 17, **Turin.** L 07

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico ricorre sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga per tanto tolto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con indicazioni e numeri, che è quanto indica nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle nostre particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (72)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

Quelle preghiere pel vecchio Porhoët erano ordini. Egli ricercava nella sua memoria le vecchie istorie della sua gioventù, ed era una cosa commovente vedere quell'uomo dai capelli bianchi cadentigli lungo la magra gola tentar di far rifiorire in sè quei fiori profumati delle favole dell'infanzia. Egli diceva volta a volta le leggende della Cornovaglia, la storia dei maghi del Borgo di Batz, i *Korrigans* accumulanti tesori sotterra, le lavandaie notturne che porgono ai viaggiatori la biancheria da torcere e che torcono, insieme alla biancheria, le braccia all'imprudente che si lascia attrarre, e le fantastiche evocazioni delle grotte dove si trova il tesoro di *Merlin*, e gl'incanti di Viviane, e le lagrime dei *pardiaez* sacrificanti, e i lamenti dei *clocrecks* attraversanti la landa per andare in convento o dire addio al mondo; ed i sospiri del marinaio che parte per un lungo viaggio, lasciando alla riva la fidanzata piangente; le strane voci che si odono, in novembre, nella baia dei Trapassati, e finalmente tutta quella poesia così bella e tragica insieme, così misteriosa, così indimenticabile che dà ad ogni bretone che la sente lungi dalla terra natale qualche cosa del male del paese.

Il fanciullo si lasciava allora dolcemente cullare da tutti quei racconti e gli pareva udire, al disopra della voce di Pietro Porhoët, la grande voce delle onde frangentisi contro le rocce. Chiudeva gli occhi, ascoltava, rivedeva la casetta dei pescatori, i due buoni vecchi che lo avevano allevato e l'infelice Marianna; quando Porhoët aveva finito, egli diceva:

— Ancora, ancora, mio buon Porhoët. Tutto ciò è tanto buono e tanto bello!

Cosa strana, quel bambino non s'era mai trudito, mai aveva lasciato indovinare a nessuno, nemmeno a Porhoët, che amava tanto, una parcella del suo segreto. Non si lasciava ingannare dalle invenzioni della signora della Jarrie e, senza saper bene di chi fosse lo strumento e perchè lo si volesse far salire su un trono, si lasciava fare, guardando con una impassibilità singolare per la sua età tutta la commedia che si rappresentava dattorno a lui.

Re? Essere re? Quell'idea gli pareva nello stesso tempo confusa ed attraente. Si diceva che dovesse essere una grande felicità sentirsi padroni e liberi di far piegar tutto sotto la propria volontà.

Un giorno Favrol entrò nell'appartamento del fanciullo seguito dalla signora della Jarrie. Era l'indomani del giorno in cui questi gli aveva svelato il segreto della nascita del finto Delfino di Francia. Il piccolo Giacomo, svegliatosi il giorno innanzi, era allora calmo, ripreso o quasi senza febbre. Il dottore, che lo aveva visitato al mattino, s'era mostrato soddisfatto dello stato in cui lo aveva trovato.

Favrol venne ad inchinarglisi davanti, guardandolo, questa volta, più attentamente di ciò che non avesse mai fatto. Quell'uomo tanto impenetrabile e sdegnoso non poteva far a meno di sentirsi un po' commosso — poco assai — vedendo il figlio di Marianna. Gli parve infatti ritrovare nel Delfino i lineamenti della povera morta e, sorpattutto, l'espressione di lei pensierosa e grave. Non se ne mostrò nondimeno turbato: ma tuttavia, quando il bambino alzò su lui gli occhi celesti e tristi, tanto profondi e brillanti, gli occhi cerchiati che più di tutto lo avevano innamorato di Marianna, provò un piccolo brivido e non sorrise più.

— Monsignore, — disse la signora della Jarrie, — il conte di Favrol ci brucia a presentarle i suoi omaggi e ad avvisarla, lui pel primo, che l'ora decisiva non è lontana.

— Ah! — fece il fanciullo, — sarà dunque presto re?

— Siamo pronti ad arrischiare la nostra vita per lei, monsignore, — rispose Favrol.

— La guerra piace molto anche a lei? Porhoët mi dice che è una cosa molto triste.

— Noi la porteremo alle Tuileries, monsignore, quand'anche dovessimo camminare su diecimila cadaveri.

Istintivamente il fanciullo fece un gesto di disgusto.

— La ringrazio, — egli disse, — sono convinto del suo amore o della sua devozione.

— Si potrebbe non amare il proprio re? — disse il conte.

Il colloquio finì così. Favrol non aveva altro a fare e salutò il Delfino per uscir presto. Egli aveva visto da vicino suo figlio, ed era tutto ciò che desiderava. La signora della Jarrie lo accompagnò fin sulla soglia del salone, e, sollevando la pesante portiera, gli disse qualche parola a bassa voce.

— È proprio quale mi aspettavo di vederlo, — egli disse, — e quel re improvvisato sarà, fra le nostre mani, come un re di cera. È una donna veramente prodigiosa, cara contessa.

— Ed ella è un uomo fortunato, caro conte, — rispose Regina con fare un po' ironico.

Favrol si allontanò e la contessa della Jarrie ritornò a sedere presso al Delfino.

Il fanciullo stava seduto su un gran seggiolone, dallo schienale alto e dritto coperto di broccato, e la sua testa pensierosa si staccava, pallida e fredda, sulla tinta scura della stoffa preziosa. Un sorriso indistinto e difficile da indovinare errava sulle labbra di lui. Quel sorriso insolito colpì talmente la contessa che gli domandò:

— Mi pare molto soddisfatta, monsignore.

— Io? — egli rispose. — Ebbene, sì, sfoglia, signora; sono invece inquieto.

— Inquieto? E chi può darle, monsignore, la menoma inquietudine?

— Non so.

Tacque un momento, poi riprese:

— Si è molto felici, signora, quando si è re?

— Se si è felici? — fece la contessa sorpresa.

— Sì.

— Certamente, monsignore.

— Un re può far tutto, non è vero?

— Tutto.

— Ne è proprio sicura, signora?

— Ne sono sicura.

— Allora quando sarò re anch'io potrò far tutto.

— Certo, monsignore.

— Se uno qualcuno potrò fargli del bene?

— Tutto il bene che vorrà, monsignore.

— Ah! e se detesto qualcuno...

— Lui, monsignore? Chi può detestare? Chi ha potuto farle del male?

— Non dico che mi si abbia fatto del male, dico che se odio qualcuno avrò il diritto di mostrargliolo.

— Certamente, monsignore — fece la contessa Regina un po' sorpresa.

— Allora, capisco. Il re è padrone del bene e del male. È un poco come Dio.

— È l'istrumento di Dio, monsignore.

— Anche quando sbaglia o commette errori? — domandò il Delfino lentamente.

Regina della Jarrie, a quella domanda, fatta con voce lenta e dolce, rimase muta per un momento; non trovò nulla da rispondere, e disse semplicemente, sorridendo:

— Quando sarà re, monsignore, ella non commetterà mai errori.

— Perchè? — domandò, insistendo, il fanciullo. — Chi m'impedirà di commetterne?

— I suoi amici.

— Sì, so mi amano.

— Essi, glielo hanno detto, darebbero tutto il loro sangue per lei.

— È vero, ma se fra loro ve ne fosse qualcuno che fosse mio nemico, potrei, essendo re, far di lui ciò che vorrei?

— La sua vita e la sua libertà le appartengono, monsignore; so che ciò è permesso.

— E Dio può permettere ai re ciò che è male?

La contessa era, adesso, veramente stupefatta, e guardava il fanciullo in modo strano. Egli, sempre immobile, sprofondato nel suo seggiolone, lasciava cadere quelle domande singolari e ardite tenendo gli occhi fissi su Regina. Si sarebbe detto che non comprendesse nemmeno lui il senso delle sue parole; ma il suo sorriso e l'espressione dei suoi occhi pensanti provavano che in lui qualche cosa di grave e profondo andava svolgendosi.

— Un re può tutto, — egli ripeteva fra sè.

E, pensando a Favrol, le ultime parole della lettera di Marianna gli ritornavano alla memoria: *Sii maledetto, Giacomo!*

Non parlò più, poco a poco i suoi grand'occhi, immobili, si chiusero dolcemente. Dopo averlo studiato ancora un momento senza poterlo comprendere, la contessa Regina lo lasciò ed uscì lentamente dal salone.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Terasa, N. 13, piano primo.

CALZE RIGATE colori garantiti 1 50 - **MERLO & CENSI** via Po, 2

Fumatori
tenenti della vostra salute
Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate le vostre sigarette colla carta
Gloria
60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore
Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BARDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 890 M
Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
in amena posizione, attigno agli uffizi della Posta e del Telegrafo
Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri
Pianoforte — Tavola rotonda e ristorante — Prezzi moderati.
C 2492 *G. RUFFIER, proprietario.*

I rilevatari
dei Magazzini di maglierie, tele rie e filati
dell'antica Ditta
G. MARCHETTI
via Garibaldi, 4, angolo via Seminario
mettono, per cessazione di commercio, causa avvenimento, in
VENDITA A TRATTATIVE
con ribasso di prezzi d'inventario, tutte le merci ivi esistenti, fra cui: Assortimento di maglierie, calze, guanti, tappeti, mantilerie, coperte, trapunte, madapolam, oxford per camicie, filati cotoni, lino e lana estera e nazionale per calze, ovatte, cardati, ecc., ecc.; nonchè tutto il mobilio: scaffali, banchi, *comptoir*, cassa-forte, pesi e bilico, stufa, apparecchi, diramazione e contatore gas. 2001

HOSPENTHAL
nella Vallata d'Orsera.
Hôtel del Leone
recentemente aperto, con tutte le moderne comodità, ed un'ora dalla stazione di **Goeschenen** (ferrovia Gottardo) ove trovansi ad ogni treno omnibus dell'Hôtel o vetture private.
Pensione da L. 6 al giorno.
Vi affittrebbesi anche bella piccola **villa** ammobigliata, adatta per famiglia che volesse passare l'estate nell'aria alpina.
SEBASTIANO MULLER
H 2522 M *proprietario.*

Suedes L. 1 75
Filo diminuiti » 1 25
Seta » 2 —
ANGELO MERLO 16 — VIA LAGRANGE

ALBERGO GRANDE
RIVANAZZANO Proprietà Castiglioni e Fracchetti
CONDOTTO DA
ANGELO LANZAROTTI
Comodità - Eleganza
MOBILIO TUTTO NUOVO
APPARTAMENTI e CAMERE
rimesse completamente a nuovo.
PREZZI MODICISSIMI.
Aperto dal 1° giugno sino alla fine della corrente stagione balneare
Bagni nello Stabilimento della gran sorgente salso jodica di
S. FRANCESCO
PROPRIETÀ MOLO. 2001

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 932 G
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per
MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 luglio 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 *agosto* 1889 *partirà da GENOVA il vapore* **Amerique**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, *al Rag.* VITT. SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7, e piazza Banchi, 15. Per passeggieri di 3ª classe rivolg. a* Genova *ai sigg.* BALLETTO ROSSI CARUSO e C., *via Carlo, 5.*

VERO COGNAC
della « Compagnie Centrale de la Charente »
ALEXANDRE MATIGNON e C° - Cognac

Rappresentante generale e depositario in Italia
DEL SOLDATO — Prato (Toscana).
Sono da crearsi delle sottoagenzie in tutte le città d'Italia per la vendita di questo Cognac e Vini di lusso d'ogni provenienza dalle migliori marche. — Dirigere offerte con buone referenze a **DEL SOLDATO, Prato** (Toscana). 1921

Medaglia
coi
3 Imperatori
1888
brevettata.
In metallo britannico L. 0 05
In argento fino 900/999 L. 5 80 1000
cadauna, escluso il porto.

Lavoro distinto ed elegante di precisa, esatta esecuzione in grandezza di talleri, col ritratto in profilo dei tre Imperatori tedeschi. Ricordo dell'anno memorando 1888 per tutti i Tedeschi, nonchè utili agli amici della nostra nazione. Usabile come **Ciondolo** per **bracciali**, per **raccolta di monete**, ecc., con o senza anello e catena.
Broches colla medesima medaglia:
Argento fino L. 7 — — Inargentato L. 7 65 cad.
Argentato » 1 50 — id. » 2 15 »
Bottoni per manichini: Argento fino L. 13 — al paio
Argentato » 2 80 »
Braccialetti di elegante, precisissima esecuzione, con medaglie ornate dei 3 Imperatori, grandezza dei pezzi da 15 a 20 marchi:
Argento 800/1000 L. 22 — Argentato o nichelato L. 7 65 cad.
Teniamo un bello e grande assortimento di medaglie degli Imperatori Guglielmo I — Federico III — Guglielmo II, con relativi ritratti, grandezza dei pezzi da 20, 10, 5 e 2 marchi, in argento, argentato e dorato. H 9 5
Pronta spedizione contro rimesso dell'importo o 1/2 soglio postale.
Ai grossisti e rivenditori grande ribasso.
Beyenbach, fabbrica di chincaglierie, Wiesbaden (Germania)

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Premiati con dipl. d'onore Esp. italiane di Londra e Bruxelles 1888.
Specialità Pasticceria di finissima conservazione, raccomandata ai signori Villeggianti ed Albergatori.
Elegantissimo assortito di latta da 2 doz. L. 1, da 4 doz. L. 1 90, da 8 doz. L. 3 25. — Per assaggio, con invio di L. 4 50, si spediscono fr. di porto ed imballaggio due cassetti, una **Krumiri**, una **Assabesi** da 4 *doz.* cadauna. Fiammiferi-confetti *uso cera* e Bottoni-confetti *brevettati*. 2031
PIETRO GABUTTI, confettiere, via Po, 48 — TORINO.

SCUOLA REALE - ISTITUTO WEYARN
presso **Monaco** *(Baviera). Istituto cattolico.*
Apprendimento solleito e radicale della **lingua tedesca**. Corsi di lingua speciali per Italiani. Perfezionamento allievi nelle **materie** tecniche oltrechè nelle **lingue francese ed inglese**. — **Prezzo di pensione moderato.** — Ottime referenze forniscono prospetto. H 1079 X
La Direzione: **KLEIN.**

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Società Anonima - Capitale L. 15 milioni - Sede in Genova.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 8, 18 e 28 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.
Piroscafi: *Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*
Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agenti per passeggieri di 3ª classe, piazza Nunziata, 17 — Agenti per imbarco merci, vico Carlai, 8.
RAPPRESENTANZE: In Roma, piazza S. Silvestro; in Milano, via Carlo Alberto, 2; in Torino, via Roma, 18. 1485

T. BIANCHI
Galleria Subalpina, Torino
stanco di commerciare, ha deciso ritirarsi, perciò d'ora innanzi **venderà tutta** la sua **merce** al miglior offerente: **Pesante - articoli d'utilità** e per fare **REGALI.** 2042

FABBRICA DI CANCELLATE
in legno e filo di ferro intrecciato
per la chiusura
dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.
Medaglia d'argento
Esposizione Nazionale di Torino 1884.
A. PICTET TORINO via Nizza, 35, angolo via Santa Giulia.
Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.*

St-Vincent (Valle d'Aosta).
Da affittare camere ed appartamenti mobiliati con cucine, per famiglie.
Dirigersi per informazioni al **Giudice.** 2010

Anno 29° Apertura 20 aprile.
Stabilimento Idroterapico
D'ANDORNO
Succursale Nuova Stab.to LA SALUTE
Dirigersi in Andorno
AI MEDICI DIRETTORI
Bollori A. TOSO - C. S. VIRLI - F. CANEVA 1721

ALASSIO (Bagni di Mare).
Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2407

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara 2026

SANDALO di MIDY
Sopprime il **Copaiva**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.....
PRESSO TUTTE LE FARMACIE
2017

Per Campagna!...
180,000 scatole di conserve alimentari squisitissime e di **garantita conservazione** sono messe in vendita a condizioni favorevoli dalla Ditta
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.
Chiedasi il Catalogo *spedito* gratis *a chi ne fa domanda*

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 1.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Si prega la signora che ieri, 4 luglio, si recò in via Provvidenza per operazione su compera rendita, a volerci ritornare per riconoscere errore. C 2030

Famiglia signorile (pensionno cantrale) affitterebbe due camere mobiliate a persone dabbene.
Scrivere al N. 2631, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

On offre de suite
à un jeune homme actif et intelligent une **sous-représentation** d'articles de première nécessité. Très-bonnes références et dépôt en Banque de 2000 francs pour garantie de ses opérations. Appointements et commissions en association.
Ecrire aux initiales H 2637 T. *Bureau de Publicité* Haasenstein & Vogler, TURIN.

Piazzista-viaggiatore
praticissimo in generi diversi, **cerca posto** presso **Casa commerciale** anche come semplice piazzista. Referenze di primo ordine.
Scrivere al N. 57 H c 2436 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Contabile disponesi giornalmente alcune ore o fa impianti e liquidazioni di contabilità.
Scrivere alle iniziali C 1675, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Agenti attivi
cercansi per collocamento **some bachi.** — Scrivere BURDIN Posta, **Milano.** H 2004 M

Case di reddito. Palazzine. Terreni.
Studio tecnico TORRETTA, via Piana, 11, dalle 9 alle 11. 2024

Alloggio al pian terreno, con giardino, per L. 700. Altro al 1° piano terr°. — Via Lamarmora, 21, presso il corso Duca di Genova. 2033

D'affittare pel 1° ottobre
alloggio signorile, via Assarotti, N. 10, piano terreno. C 2559

Giaveno.
D'affittare per campagna due bellissimi alloggi con giardino, assaggiato ombroso. — Da Buonado, via Basilica, 2, Torino. C 2008

CURA RADICALE
delle malattie della
Gola e Petto.
Si spediscono *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore H 2472 M
Prof. Luigi Valente, Isernia.

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 80

GRATIS
l'opuscolo sulla *Salute della donna* del celebre dott. **N. Boleï.** È importante che tutte le signore se ne provvedano rivolgendosi ai principali farmacisti. Viene spedito *gratis*, mandando l'indirizzo, anche col semplice biglietto di visita, al rappre BOLEÏ, **Roma.** H 2200 M

Da vendere
in *Cavallermaggiore*
un ampio **fabbricato** civile e rustico, adatto a fare un opificio. Dirig. **ivi** dal sig. SORRENTO LORENZO. C 2012

Si cerca
Incanto mobili
angolo via Garibaldi e via Botero N. 3, piano 1°.
Mercoledì 8 corr. e seguenti, ore solite, il sottoscritto, specialmente delegato dalle sigle sorelle VICINI, esporrà in vendita tutti i mobili qui sotto indicati, cioè: Camere da letto complete, Sala da pranzo, Tavole *coulisses*, Buffetto, Toilette, Guardaroba, Cassettoni, Pitinenti da sala, Sofà, Sgabelloni, Pendoli, Candelabri bronzo, Specchi, Quadri, ecc.; Oro, Argenteria, Rame, Lingerie, una scimmia domestica, ecc.
3023 *L'incaricato:* V. ZAVARONI, *estimatore.*

3003
Banca Industria e Commercio
Società Anonima
Capitale Lire 8,000,000 — Versate Lire 4,000,000.
Sede: via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del 4 1/2 0/0 *sui libretti di* **Deposito a Risparmio;**
» 3 1/2 0/0 » *di* **Conto corrente;**
dal 3 1/2 *al* 5 0/0 *sui Depositi a scadenza fissa.*

Collegio-Convitto Municipale
PALLANZA (Lago Maggiore).
R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali. — 25° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessorii L. 405. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla **Direzione.** H 2690 M

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scompiglio, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotta sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 53
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 20 e piazza Palazzo Torino.

GUÉRISON RADICALE DU DIABÈTE
Par la mixture antidiabétique de P. Martin. Avec cette mixture le malade n'est soumis à aucun régime; il peut boire et manger ce qui lui plaît. Il lui suffit d'en prendre 2 cuill. à soupe mat. et soir. Pr. de la bout. 20 fr. outre les frais postaux. — Dépôt général pour l'Italie: Pharmacie GIORDANO, rue Rome, 17, **Turin.** L 07

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico insiste sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga presa tenuta calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con inizziali e numeri, che è quanto indusse nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.